ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 19 Febbraio 1918* — MATTINO NUM. 50

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1.- Avvisi commerciali e finanziari, L. 3.- Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Segnalazioni - Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Attività delle artiglierie
lungo tutta la fronte

COMANDO SUPREMO, 18.

Fra Posina e Astico notevole attività di nostre pattuglie e ripetute raffiche di piccoli calibri su movimenti nemici nella conca di Laghi. Sull'altopiano di Asiago le nostre artiglierie hanno tirato su truppe in marcia lungo la Valle di Galmarara ed eseguito concentramenti di fuoco sul settore Val Frenzela - Val Brenta. L'avversario ha battuto con maggior frequenza le nostre posizioni del margine orientale tra Brenta e Piave. Vivace scambio di cannonate al saliente del monte Solarolo. Alle Grave di Papadopoli (medio Piave) nostre pattuglie molestarono efficacemente i posti avanzati nemici. Lungo la zona litoranea l'avversario intensificò a tratti il proprio fuoco e spinse verso Cortelazzo alcune pattuglie, che furono ricacciate a colpi di bombe dai marinai della testa di ponte.

DIAZ

La gravissima situazione economica di Trieste

Roma, 18, sera.

L'*Agenzia Volta* pubblica: Si ha sicura notizia della grave situazione economica di Trieste. Già fin dallo scorso gennaio indici indiscutibili di questo stato di cose furono la quantità enorme dei soldati i casi d'ogni genere visti di piazza per le strade, nei locali ed in altri luoghi pubblici, i casi di esaurimento sulla via, l'aumento delle mortalità, ecc. Si può constatare di essa lo stato di denutrizione della popolazione, la quale reclama dal Governo urgenza di consegni all'Austria gli alimenti di cui è meglio provvisto. Si aumenta che i incaricati della Commissione di approvvigionamenti siano perseguitati e questo solo perchè in seguito ottenere ciascuno vettovaglie obbligatorie di razionamento, un certificato di cui ad otto centesimi all'esemplare e dodici vecchi di lire condannato si lamenta che che vivono compiuti nei territori italiani occupati, anche se siano dato a Trieste, dove non si è sicuri oggi di poter mangiare domani. La domanda che si pone naturale in tutta come in una città domenica di guerra, la domenica della ragione di pane ridotta a metà, senza carbone, senza gas, senza latte, ecc. Si lamenta il triste delle scuole dove i ragazzi non possono assolutamente sopportare simile temperatura, senza luce e senza vitto.

Numerosi areoplani tedeschi
abbattuti dagli inglesi

Maggiore attività dell'artiglieria

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieresera, dice: Stamane i tedeschi hanno effettuato un'incursione contro un nostro posto ad ovest di La Bassee; tre nostri uomini mancano. Il nemico tentò un altro raid nella circinanze di Festubert, ma fu respinto con successo e lasciò nelle nostre mani prigionieri e numerosi morti nei nostri reticolati. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha dimostrato maggiore attività dell'ordinario nei settori di Saint Quentin, di Lens e di Armentieres, nonchè a nord-est di Ypres.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Un distaccamento nemico che effettuava una ricognizione è stato respinto la scorsa notte da un nostro posto in vicinanza di Gauvelle. Alcuni prigionieri sono stati fatti dalle truppe portoghesi in vicinanza di Neuve Chapelle. Scaramuccie di pattuglie hanno avuto luogo al principio della scorsa notte nel settore di Messines, durante le quali il nemico ha subito forti perdite. Il nemico ha sgloppato una certa attività a sud della strada Arras-Cambrai, a nord di Lens e in vicinanza di Zuydschote.

Favoriti dal bel tempo e dalla chiara visibilità i nostri aeroplani durante tutto la giornata di ieri effettuarono ricognizioni per regolare il tiro dell'artiglieria e presero fotografie delle linee e delle retrovie nemiche nonchè degli aeodromi tedeschi. Inoltre durante la giornata bombardarono stazioni ferroviarie, accantonamenti e truppe, aiutati dal fuoco dell'artiglieria. Essi lanciarono bombe contro un cannone tedesco di grosso calibro e lanciarono oltre cinque tonnellate e mezzo di bombe su vari obiettivi.

Vivi combattimenti aerei furono ingaggiati dalle due parti e ripetuti attacchi vennero effettuati dal nemico contro i nostri apparecchi da bombardamento, da fotografia e da osservazione. Durante i combattimenti aerei 13 velivoli nemici vennero abbattuti e 7 altri costretti ad atterrare con danni. I nostri cannoni speciali riuscirono a far atterrare due altri areoplani fra cui un grande apparecchio da bombardamento con equipaggio di 4 uomini che cadde nelle nostre linee. L'equipaggio fu fatto prigioniero. Un altro velivolo nemico fu messo fuori di combattimento nel corso della giornata. Ieri inoltre un'altra macchina nemica, costretta a discendere priva di controllo, atterrò presso uno dei nostri aerodromi e il suo equipaggio fu fatto prigioniero; 5 nostri velivoli mancano.

Durante la notte dal 16 al 17 nostri apparecchi lanciarono 100 bombe sugli aerodromi del nemico nelle regioni di Gand, di Tournai e di Leas. Le stazioni e i depositi di Conflans, a 15 miglia ad ovest di Metz, furono bombardati con successo da bassa quota. Si osservarono esplosioni nei depositi di materiali. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria violente nella regione Bois Mortier-Vauxaillon. In Champagne dopo una preparazione di artiglieria i tedeschi lanciarono un attacco sulle posizioni conquistate dai francesi il giorno 15 a sud-ovest della collina di Le Mesnil. Dopo vivo combattimento i francesi respinsero i tedeschi da alcuni elementi di trincee, che avevano preso piede da principio. Alcuni prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Sulla riva destra della Mosa, le due artiglierie dimostrarono una certa attività durante la prima parte della notte.

Il suicidio di Kaledin
L'inizio della smobilitazione
Missione militare romena arrestata

PIETROGRADO, 17.

Il generale Kaledin, «ataman» dei cosacchi, si è suicidato con un colpo di rivoltella. Il generale dei cosacchici Bagawsky è stato ucciso. Il generale Alexieff è ritornato a Novo-Gorcask. La situazione dei cosacchi peggiorerebbe in seguito al fatto che i massimalisti hanno ricevuto rinforzi. E' stata scoperta una cospirazione di ufficiali, allo scopo di impadronirsi di Lenin e di tenerlo come ostaggio. Sono state scoperte armi, bombe e granate nella sede dell'organizzazione. Trotzki è stato nominato dittatore per il vettovagliamento. Il generalissimo Krilenko — il cui arresto è stato già smentito — ha trasmesso all'esercito un nuovo ordine del giorno nel quale constata che il Governo russo ha già congedato le classi dal 1900 al 1897 e che le classi seguenti saranno egualmente rese libere appena i mezzi di trasporto lo permetteranno. Krylenko invita i soldati, aiutati dal potere dei «Soviets» a concentrare e a mettere al sicuro il materiale da guerra e chiede a quelli che se ne sentono la forza di arrestarsi nelle file dell'esercito. Il Comitato della lotta contro-rivoluzionaria informa che Kerenski si trova a Cristiania.

Giunge notizia da Odessa che la missione militare romena è stata arrestata, come pure parecchie personalità romene e vari ufficiali stranieri. I massimalisti hanno occupato Reggaff. Il Segretariato massimalista dell'Ucrania per solidarietà col Consiglio dei commissari ha deciso di considerarsi in stato di guerra colla Romania. Le truppe dei «Soviets» rinforzate, hanno potuto prendere al romeni Tiraspol e Beabig. Notizia da Kiew dicono che tra le vittime del combattimento è il generale Ivanoff. La «Novaja Zisn» dice che navi da guerra russe si sono impadronite di tre navi trasportanti ottomila volontari finlandesi provenienti dalla Germania, i quali si recavano ad aiutare la «guardia bianca» finlandese. Un incendio è scoppiato nel nuovo porto di Pietrogrado, ed ha distrutto grande quantità di derrate alimentari.

Proteste di Trotzki
Intervento tedesco in Ukrania?

Stoccolma, 17.

Trotzki ha inviato un radiotelegramma al Governo tedesco, con cui protesta contro la nuova dichiarazione fatta il 16 febbraio a Brest-Litowski dal generale Hoffmann ai delegati dello Stato Maggiore russo, secondo la quale lo stato di guerra fra la Germania e la Russia ricomincierebbe a datare dal 18 febbraio, a mezzogiorno. Il Governo massimalista osserva che, secondo i patti dell'armistizio, la notificazione della sua cessazione deve essere data non due giorni, ma sette giorni prima.

Il Governo massimalista russo pubblica un proclama che comincia con le parole «a tutti» e che ha questo titolo: «Come il Governo tedesco inganna il popolo tedesco». Il manifesto dice che il Governo tedesco fa spargere la notizia che il comunicante in capo Krylenko è stato arrestato dai controrivoluzionari delle regioni polacche. Esso sa che non è vero, ma lascia passare la notizia senza alcuna rettifica. Il Governo tedesco fa spargere la notizia che le truppe rivoluzionarie sono state sconfitte a Kiew dalla Rada capitalista ucraina; sa perfettamente che è una menzogna, ma non lascia passare nella stampa tedesca alcuna rettifica allo scopo di dare ad intendere al popolo tedesco che la pace menzognera conclusa con la Rada è un fatto compiuto.

Continuano intanto le manovre della Germania per trovare pretesto ad un'azione militare in Russia. Da fonte ufficiale tedesca viene diffuso un proclama che la delegazione ucraniana di Brest-Litowski rivolge al popolo tedesco, chiedendogli appoggio nella sua lotta contro le «guardie rosse» inviate dal Governo di Pietrogrado. Il proclama conclude: «Siamo profondamente convinti che il popolo tedesco, amante dell'ordine e della pace, non rimarrà indifferente apprendendo le nostre pene. L'esercito tedesco, che si trova sul fianco del nostro nemico settentrionale, possiede la forza di aiutarci e col suo intervento proteggerà il nostro confine settentrionale contro un'ulteriore invasione del nemico».

I tedeschi inoltre dicono che i rappresentanti dei piccoli proprietari ostaci ed una delegazione delle associazioni dei proprietari chiedono protezione contro il terrore massimalista, nonchè l'occupazione del paese da parte dei tedeschi.

Le clausole segrete del trattato
fra l'Ukrania e gli austro-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

Sappiamo qualche cosa di preciso sulla situazione in Ucrania. Gobulovitch, presidente della delegazione ucranica a Brest-Litowski, in fatto al rappresentante dell'ufficio ucranico di Stoccolma, partito da Leopoli per Kieff, ma costretto a fermarsi a Jitomir, questa narrazione: «L'insurrezione dei bolscevichi scoppiò a Kieff il 29 gennaio. Durante cinque giorni e cinque notti si combattè nelle vie. Infine le truppe ucraniche, sotto il comando del commissario della guerra della Rada, restarono padrone della città, donde scacciarono i bolscevichi. La vittoria sembrava definitiva, ma sabato 9 febbraio grandi forze bolsceviche, comandate da Muravieff, attaccarono nuovamente la capitale ucranica. Gli assalitori che avevano molti cannoni pesanti, cominciarono a bombardare la città. Incendi divamparono in vari punti. La situazione divenne tale, che la Rada costrutte ed il Consiglio municipale di Kieff si rifugiarono in Jitomir. Attualmente la lotta è ricominciata. Le truppe ucraniche, il cui numero aumenta ogni giorno, assediano Kieff. La città è interamente circondata. Non vogliamo bombardarla e pensiamo di ridurla per fame».

Tra gli austro-tedeschi e gli ucranici, oltre al trattato già noto, ne è stato concluso un altro segreto che comprende quattro clausole. La prima dice che l'Ucrania si disinteressa completamente alla sorte della Bessarabia. Con la seconda l'Ucrania rinuncia ad ogni rivendicazione sulle regioni del territorio austriaco abitate da ucraini. Con la terza l'Ucrania cede all'Austria intorno a Cholm una zona della superficie di 300 chilometri quadrati. L'Austria si impegna a rettificare la frontiera della Galizia separando completamente la Galizia orientale dalla regione di Cracovia. Nel trattato ufficiale si proclamava invece che l'Austria rinunciava ad ogni annessione di territorio ucranico, mentre gli ucranici si affermavano decisi a non introdursi nelle faccende interne austriache e specialmente in quelle della Galizia orientale.

D. R.

Sensazioni di un movimento politico in Inghilterra
In difesa dei diritti del Parlamento - Verso una crisi ministeriale?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Stamane la situazione politica, imperniata sulla questione del Consiglio di Versailles e sul ritiro del generale Robertson, si prospetta più complicata che mai. Essa è piena di possibilità svariate e, se non siamo in crisi ministeriale, ben poco ci manca. Siccome la parte più importante della controversia incardinatasi sulla posizione di Robertson e quella che concerne l'attitudine del Parlamento e le immediate prospettive del Governo, occorre rilevare subito che il redattore parlamentare del ministerialissimo *Times* constata: «Vi sono nella situazione parlamentare fattori gravi che non possono essere ignorati. Stanno all'opera forze, che potrebbero precipitare un conflitto». A me sembra che una crisi sia praticamente inevitabile e il conflitto fatto balenare avverrà ai Comuni nei prossimi giorni, poichè difficilmente si potrà scansare una prova di forze sopra un voto di censura. Si riconosce dai suoi stessi sostenitori che la posizione di Lloyd George è molto indebolita dopo gli avvenimenti della settimana scorsa e dopo gli umori che la Camera ha manifestati verso di lui. Il redattore parlamentare del lloydgeorgiano *Daily Chronicle* rileva che la condotta insensata degli organi di lord Northcliffe, anzichè di Lloyd George, ha collaborato ad aggravare la situazione. Egli dice che un mutamento di Governo riuscirebbe gradito a una parte dei conservatori, ai gruppi liberali e laburisti più avanzati e ai minoritari pacifisti. Se tutti questi faranno blocco, dipenderà da Asquith, cioè se egli deciderà o no di dar battaglia. Qualora il Ministero cadesse — soggiunge lo scrittore — alla battaglia in parola non seguirebbero le elezioni generali, ogni cosa essendo prematura per questo. Arbitro della situazione sembra il partito unionista. Se questo rinnovasse in massa al seguito del Governo, ogni opposizione andrebbe a vuoto. Senonchè esso è palesemente diviso. Pare che la larga porzione esso desideri un mutamento. Non si conosce esattamente l'attitudine dei membri unionisti del Ministero. Mentre da alcuni si afferma che sono tutti solidali con Lloyd George, altri attestano invece che parecchi starebbero per dimettersi, primo fra essi il ministro della guerra, lord Derby, e una sola dimissione farebbe precipitare molte cose. Certo si è che una considerevole sezione di gregari unionisti è ora apertamente ostile a Lloyd George e si verifica che essa abbia intimato a Bonar Law, *leader* del partito, di ritirarsi dal Governo. Questa sezione è rappresentata dalla *Morning Post*, la quale oggi taglia tutti i ponti con Lloyd George, deplorandone senza riserve la condotta. «Non, è sir William Robertson — scrive essa — ma Lloyd George che si è dimostrato impossibile. Il paese non può più oltre permettersi di affidare a lui i propri destini». Quindi la *Morning Post* propugna decisamente la formazione di un Ministero nuovo, di un Ministero nazionale atto a proseguire fortemente e accortamente la guerra. Il giornale suggerisce come nuovo primo ministro l'attuale Speaker, ovvero il presidente della Camera, on. Lowther; una soluzione caldeggiata anche dallo *Spectator*. Invece il *Manchester Guardian* prevede che in un mutamento ministeriale avverrà, salirà al potere una coalizione capitanata da Asquith e Bonar Law, del quale ultimo va notato che la settimana scorsa ai Comuni dichiarava di far poca differenza tra un primo ministro e un altro. Quanto ad Asquith, è certo che egli ci starebbe, poichè, nella sua qualità di *leader* del partito liberale, ha iniziato una opposizione combattiva al Governo presente e non può avversare un mutamento.

L'indizio che il partito liberale finirà per dare battaglia immediatamente appare abbastanza attendibile se si considera l'odierno articolo editoriale del *Daily News*, che è ora il massimo organo liberale in Londra. Esso sostiene che l'attuale regime di Lloyd George mira a ridurre all'impotenza il Parlamento nel riguardi dell'effettivo controllo della politica nazionale. Il foglio incita il Parlamento a riaffermarsi senza indugio per il pieno suo diritto. Non deve lasciarsi frustare — sostiene il *Daily News* — da questioni di dettaglio, non lasciarsi trascinare a discutere il merito della questione del Consiglio di Versailles e delle personalità coinvoltevi, ma porre invece quella del ristauro del regime parlamentare autentico contro le decisioni segrete e arbitrarie del Gabinetto nella sua presente forma lloydgeorgiana.

Passando ai dettagli della controversia sulla posizione di Robertson, è confermato che, come vi ho telegrafato ieri, il generale ha smentito la versione del *Press Bureau*, secondo la quale egli avrebbe rassegnato le dimissioni. In altre parole Robertson vuole stabilire di essere stato congedato, anzichè essersi dimesso. Sembra che sia una questione di parole, sebbene deplorevole, e, comunque, gli stessi organi lloydgeorgiani riconoscono che Robertson, andandosene, ha elevato una netta protesta contro il nuovo indirizzo. Risulta ora chiaro che egli disapprova subito anche a Versailles, assistendo alla conferenza, il nuovo piano della condotta di guerra, declinando di accettarlo e assumersi la responsabilità della sua esecuzione, nella convinzione che il nuovo sistema funzionerà malamente. Prima che al Consiglio di Versailles fossero attribuiti poteri più estesi, Robertson aveva ad esso collaborato accogliendo anche la modificazione di un suo piano speciale concernente la campagna sui tre fronti inglese, francese, italiano. Introducendosi i poteri più estesi, Robertson protestò subito.

I sostenitori di Robertson attaccano la procedura usata verso di lui da Lloyd George e lo esaltano come il miglior soldato inglese. Repington sulla *Morning Post* afferma che il suo ritiro sortirà utile solo alla Germania, ed editorialmente lo stesso giornale proclama che «la pietra scartata dal muratore è divenuta lo spallone di vôlta dell'edificio». Che cosa replicano i sostenitori di Lloyd George? Essi scrivono, come fanno il *Times*, il *Daily Express* e il *Daily Chronicle*, che la nuova politica ripudiata da Robertson è quella adottata dai primi ministri di Inghilterra, Francia, Italia e America e accettata dai capi degli Stati Maggiori francese, italiano e americano. Ora, dovrebbe e potrebbe dunque il Governo inglese rompere gli accordi presi cogli alleati pei begli occhi di Robertson? Questi ha contro di sè mezzo mondo e il Governo, pur con dispiacere, deve lasciarlo andare. Pertanto, concludono, bando ai pettegolezzi e ogni energia sia concentrata contro il nemico minacciante la grande offensiva.

Questi i punti sostanziali della polemica, che assume forme piuttosto acrimoniose. I sostenitori di Lloyd George infatti sono stupiti che Robertson si lamenti di un trattamento, secondo loro, anche troppo longanime e dicono che l'incidente Robertson viene sfruttato a sfogo partigiano contro Lloyd George. I paladini di Robertson, dal canto loro, proclamano che gli appelli alla unione e alla transigenza di fronte alla minaccia nemica sono espedienti per nascondere gli errori. La replica è che i poteri civili devono in ogni modo aver la prevalenza sui militari. Formidabile. Una questione importante è ora quella dell'atteggiamento dei colleghi di Robertson al Grande Stato Maggiore e di sir Douglas Haig. Da un lato si afferma che i colleghi di Robertson si dimetterebbero alla loro volta e forse anche Haig. Dall'altro canto si dice che Haig approva le decisioni di Versailles e rimarrà al suo posto. Secondo un referto, prima che a Wilson, il posto di Robertson era stato offerto al generale Plumer, ma questi lo rifiutò. Per eventuali nuove surrogazioni si fa il nome del generale Allenby, che ora si trova in Palestina a capo di quelle truppe di spedizione.

MARCELLO PRATI.

L'arresto
del senatore Humbert

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 18, notte.

Il senatore Charles Humbert è stato tratto in arresto nel suo castello a Mesnil Guillaume. Una minuziosa perquisizione è stata operata stamane nell'abitazione del senatore, a Parigi. Carte e documenti sono stati sequestrati. Il senatore Humbert sarà condotto al Palazzo di Giustizia ove sarà interrogato dal capitano Bouchardon.

D. R.

Le ripercussioni dello scandalo
alla Camera francese e agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

Come vi lasciavo prevedere, il processo Bolo avrà prossimamente delle ripercussioni anche alla Camera. La cosa è naturale dopo le gravi rivelazioni avvenute durante il processo sulle responsabilità politiche rivelatesi in questo affare. Si è infatti potuto dire e provare che l'andamento dell'istruttoria era stato intralciato e ritardato dalla cattiva volontà di alcuni ministri o dei loro subordinati nel trasmettere al capitano Bouchardon i documenti che hanno permesso alla sua inchiesta di giungere all'accertamento della colpabilità di Bolo. Per alcuni mesi, da aprile a settembre, l'«affaire Bolo» «Sûreté Générale» ed i rapporti sulle inchieste fatte in Svizzera furono tenuti nascosti, almeno nelle loro parti essenziali, al capitano relatore. Bisogna, dicono i giornali, che tutto questo sia messo in chiara luce e che l'opinione pubblica sia illuminata su questi procedimenti che, in un processo di questo genere, non sono solamente scandalosi, ma criminali.

Già il deputato Cozant ha presentato alla Camera una domanda di interpellanza sulle responsabilità governative e sulle influenze rivelatesi nella discussione del processo Bolo. La discussione fu rinviata, a richiesta del governo, sino all'indomani della sentenza del Consiglio di revisione, che desiderà sul ricorso di Bolo. Sino a quel giorno i documenti del processo devono restare nelle mani della Autorità giudiziaria, ed inoltre la Camera non deve immischiarsi di quest'affare che dopo l'ultima decisione dell'autorità giudiziaria.

Hervé si occupa della condanna di Bolo in un articolo, in cui anch'egli domanda che sia fatta la luce sull'accusa rivolta a Painlevé e a Malvy, di avere trattenuto presso di loro troppo tempo i «dossiers» riguardanti quest'affare. «Il primo pensiero — scrive — che si presenta è che per cameratismo o, se si vuole, per calcolo politico, i nostri ministri dell'interno e della guerra di quel tempo hanno fatto trascinare in lungo l'istruttoria per timore di scoprire Caillaux. Ma, dal momento che i due ministri sotto i quali si sono verificati questi tentativi di soffocamento dell'affare, protestano con indignazione contro quest'interpretazione, vi è un'altra spiegazione che si impone. Ed è che al Ministero della guerra ed al Ministero degli Interni vi era in un ufficio importante qualche funzionario che ha gravemente mancato al suo dovere per incuria, stupidità o disonestà, ingannando i propri superiori. Si tratta di scoprirlo».

Vi sono poi anche delle responsabilità nelle «Forces Générale», e l'articolista si domanda quali e il funzionario che, per far piacere a Monier, allora primo presidente della Corte d'Appello di Parigi, sia per accontentare Caillaux, sia per altre ragioni, ha fatto di tutto per mettere le indagini su di una cattiva pista onde farle fallire. Come vedete, l'affare avrà molti strascichi.

Le notizie pervenute dall'America dicono che colà è stata appresa con soddisfazione la condanna di Bolo, e tutti riconoscono che l'epilogo del processo dimostra l'energia di Clemenceau, che ha saputo venire a capo di questo scandalo, malgrado le influenze e gli appoggi politici che il condannato era riuscito a procurarsi. La condanna di Bolo, dicono, è una prova che nelle ore di crisi la Francia può produrre gli uomini che le sono necessari. Il plotone d'esecuzione di Vincennes simboleggierà la determinazione di tutte le Nazioni alleate di castigare rapidamente e spietatamente il nemico ogni volta che esse lo scoprono nella propria casa.

Intanto Alfredo Becker, sostituto proc. gener. agli Stati Uniti, che contribuì alle indagini sull'attività di Bolo, ha dichiarato al corrispondente del *Matin* a New York, che le inchieste in America sugli affari in corso continuano. «Non commetterò nessuna indiscrezione dicendo che le cose di Bolo non sono le sole a fornire materia alla nostra inchiesta, e il caso Bolo non è un caso isolato, ma è parte di un tutto. Sono convinto che Bolo venne agli Stati Uniti chiamatovi da qualcuno che si trovava in America e che non era Pavenstedt e che un vasto sistema, consistente non soltanto nel comprare giornali francesi, ma nell'inondare la stampa francese con false notizie venute da Berlino pel tramite di New York per influire sulla opinione francese, era stato qui architettato. Questo sistema fu nel punto di riuscire più di quello che si creda e sono lieto per parte mia di aver contribuito a sventarlo».

D. R.

Il trattato di Londra
commentato dall'"Humanité,,

Parigi, 18, notte.

L'«Humanité» giudica «una combinazione lasciarda» il trattato di Londra comunicato qui dall'«Agenzia Havas», secondo il testo letto a Montecitorio. «Sarà corretto? — si domanda l'organo socialista — Reso ormai pubblico, potrebbe dare origine a un lavoro di chiarificazione diplomatica che si impone ed alla elaborazione di un programma generale comune che dovrà essere sostituito agli accordi «speciali improvvisati al principio della guerra fra i primi coalizzati. E' evidente che i nuovi coalizzati non potrebbero accettare puramente e semplicemente sino alla fine scopi di guerra stabiliti in un momento in cui la lotta era circoscritta a un numero relativamente piccolo di Stati. Alcuni restano ancora segreti». Le preoccupazioni degli uomini di Stato italiani che presiedettero all'accordo sono così prospettate: «Speravano di battere in modo sufficiente l'Austria per costringerla a cedere le provincie adriatiche con le terre irredente, pia non volevano batterla completamente per paura che soccombesse e che i vecchi Stati di cui si compone ritrovassero l'antica indipendenza. Temevano di sostituire l'Austria decrepita con giovani Stati ebbri di vita. Consentivano a favorire gli slavi boniani di Boemia, ma vietavano a quelli meridionali di fondersi in uno Stato rispondente ai loro voti unanimi. Speravano inoltre di ottenere che il Kaiser facilitasse il loro inserimento di pace e di riconciliazione con l'antica comune alleata. Perciò chiesero ed ottennero dall'Intesa l'attribuzione delle terre adriatiche nei limiti che si conoscono; perciò chiesero ed ottennero l'impegno di non lasciare compiersi l'unione della Croazia con la Serbia; perciò infine dichiararono la guerra all'Austria soltanto, non alla Germania, con cui invece il 21 maggio stipularono una convenzione economica. I risultati furono questi: Una guerra e fini limitati contro l'Austria; piena guerra con la Germania; tutte le popolazioni della Slavonia, della Croazia, della Dalmazia (che speravano dagli alleati l'annessione del loro sogno di unione e che li vedevano invece attribuire a uno Stato, di cui cercavano l'annientamento) non la signoria reginale nel campo nemico; infine la violazione da parte dell'Intesa dei principi da essa invocati contro le nazioni rapaci. E' tempo — conclude — di lasciare una diplomazia chiaroveggente, leale e non occulta».

D. R.

La lotta delle tendenze
al Consiglio nazionale socialista di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il Consiglio nazionale socialista non concluse ieri gran cosa. Nel momento in cui stava per cominciare i suoi lavori venne presentata una mozione pregiudiziale ispirata ai consigli dati concordemente dai delegati stranieri, che avevano scongiurato al mattino i socialisti francesi di dar tregua ai loro dissensi interni per affrettare la conclusione della guerra. La mozione prevedeva la nomina di una Commissione incaricata di preparare l'accordo tra le diverse frazioni del partito. Si impegnò la discussione sulla materia sulla quale l'accordo doveva essere tenuto. I maggioritari pretendevano di unire le questioni interne con quelle per le quali la conferenza di Londra è convocata. I minoritari invece, sostenuti dai Kienthaliani, non consentivano a cedere per nulla sull'opposizione al voto sui crediti di guerra e alla partecipazione al Governo. I partigiani delle due tendenze si contarono sul doppio senso ampio o limitato del mandato da affidare alla Commissione conciliatrice: quello della maggioranza inclina ad un accordo generale e quello della minoranza tendente a restringerlo alle questioni d'ordine internazionale. Il risultato del voto rimase favorevole ai maggioritari che con l'appoggio dei centristi trionfarono con 32 voti di maggioranza. Raccolsero difatti 1509 voti contro 1468 avversari. La Commissione nominata si seguito per l'accordo ha lavorato tutta la notte e deve nella mattinata odierna presentare il risultato dei suoi sforzi.

D. R.

Le licenze agricole

Roma, 18, sera.

Saranno mantenute le norme adottate nello scorso anno per quanto riguarda la concessione delle licenze agricole per i militari delle classi agricole.

Nuova incursione
di aviatori tedeschi su Londra
Sedici morti e trentasette feriti

Londra, 18 (ufficiale).

Areoplani nemici traversarono l'estuario del Tamigi la scorsa notte, poco prima delle ore 22, si diressero verso Londra e lanciarono alcune bombe sulla città. L'attacco sembra essere stato effettuato da sei o sette areoplani nemici, dei quali uno soltanto potè penetrare fino a Londra. Il primo areoplano nemico volò al disopra dell'isola di Thanet verso le 21,15 e risalì l'estuario del Tamigi in direzione di Londra, sopra la quale volò in direzione sud-est-nord-ovest. Furono gettate bombe in vari distretti tra le 22,30 e le 23,45. Altri areoplani nemici, che tentarono di avvicinarsi alla capitale da nord-est, traversando l'Essex e dall'est, seguendo il Tamigi, furono tutti costretti a tornare indietro. Il totale delle vittime nell'attacco della notte scorsa è di tredici uomini morti e ventisette feriti; tre donne morte e dieci ferite. Il totale delle vittime dell'attacco, precedente, avvenuto nella notte di sabato è: morti tre uomini, cinque donne e tre bambini; feriti un uomo e tre bambini.

Un allarme a Parigi

Parigi, 18 (ufficiale).

Ieri, alle 21,10, i nostri posti di sorveglianza della regione del nord-ovest hanno segnalato il rumore di motori sospetti. E' stato dato subito l'allarme e sono state prese immediatamente misure di precauzione. Alle 22,30 il rumore dei motori era cessato. Non è stata lanciata alcuna bomba. L'allarme è terminato alle 23.

Il mistero di Bolo

Bolo pascià è stato condannato a morte all'unanimità: giustizia è fatta: ma prima che il picchetto armato la eseguisca è da augurarsi che egli sprieghi il mistero, che permane, malgrado lo svolgimento ampio del processo, le testimonianze, le requisitorie e le difese.

Noi abbiamo seguito con una particolare curiosità — attraverso gli ampi e precisi resoconti dei giornali parigini — il processo di Bolo pascià. Si era assicurato che questo dibattimento avrebbe gettato fasci di luce sulla infernale orditura della corruzione tedesca per obbligare la Francia alla pace, che la caduta dell'avventuriero franco-egiziano avrebbe determinato una vera frana morale nel mondo politico francese, specialmente, anzi esclusivamente, nel campo di coloro che sono contrari all'idea di guerra fino all'ultimo uomo e all'ultimo soldo; e che, infine, sarebbero stati messi a nudo nel dibattimento i legami che, attraverso Bolo pascià, univano tutti i disfattisti di Francia.

Che Bolo pascià abbia avuto dodici milioni dalla Germania e stato assodato al processo. Ebbene, che uso egli ne ha fatto? Quali furono le predilezioni dei suoi investimenti? E' singolare che, di fronte a queste domande, il personaggio principale del processo non è più Bolo pascià — il disfattista, il lavoratore dello straniero, ecc., ecc., — ma assurge la figura del senatore della Mosa, Charles Humbert, il patriotta, «l'armatore» della Francia, il direttore di un grande giornale fervidamente oltranzista, l'accusatore quotidiano dei veri o supposti malcontenti della guerra, il pungolatore assiduo di tutte le energie dello spirito bellico della Francia. E in lui è la linea del «politico», che invano si è cercata incidere con la figura losca di Bolo pascià. Il senatore Humbert se che i milioni di Lenoir sono *sospetti*; ed allora, per amore di chiarezza, accetta quelli che non sono «sospetti», perchè sono sicuramente, dichiaratamente tedeschi. Li chiude nel suo forziere. Il mette in circolazione, e continua a... cantare: «Cannoni, ancora cannoni, sempre munizioni!». Egli è il vicepresidente di una importante Commissione senatoriale, che controlla i mezzi apprestati dalla patria alla guerra: e con i milioni tedeschi nel forziere, continua a gridare in Senato ed a scrivere nel suo giornale: «*Jusqu'au but!*». I milioni «tedeschi» amministrati da Bolo pascià hanno una singolare predilezione per i giornali della guerra ad oltranza, così come lo stesso Bolo ha, non solo in Francia, ma anche in Italia, un «penchant» irresistibile per gli oltranzisti. Nessuno ignora che la massoneria italiana è stata decisamente interventista. Bolo non solo scelse a suo rappresentante, in Italia, Cavallini, non ultimo fra i dignitari della massoneria, ma da 50.000 lire alle loggie massoniche italiane. Questo particolare è stato affermato all'udienza dal commissario del Governo francese, il luogotenente Mornet. Traduciamo testualmente dalla sua requisitoria: Il 23 luglio 1915 furono mandate a Cavallini lire 750.000 girate sulla Banca Svizzera-Francese: lire 50.000 furono date a loggie massoniche italiane; lire 700.000 furono restituite per mezzo del Kedivè a Jagow (ministro degli esteri di Germania). Curiosissimo particolare! Coloro a cui Bolo dà denari sono tutti oltranzisti. Non cerca se non fra questi i suoi amici, così come i suoi milioni non cercano se non i giornali di questi suoi amici della guerra a fondo e ad ogni costo.

Vi è in Francia un vecchio giornale radicale — il *Rappel* — che la progressiva industrializzazione della stampa ha lasciato indietro, inaridito, presso al fallimento. E' il solo giornale — il solo! — il quale sospinga al di là dall'Alsazia-Lorena le colonne d'Ercole dello sforzo guerresco della sua patria. E' il solo giornale che domanda la continuazione della guerra sino a quando le bandiere della Repubblica siano piantate al di là del Reno, sulla riva sinistra.

Ogni giorno quel giornale versa fiotti incandescenti di odio contro «il nemico ereditario» ed a coloro che trovano... eccessive le sue finalità ultra renane, grida: — Non basta vincere; bisogna schiacciare per sempre il nemico! — Ebbene, che fa Bolo? si domanda il suo difensore. A Bolo concede — egli risponde — la campagna per «la riva sinistra del Reno» fatta dal *Rappel*. Ma lo interessa, e quando viene a sapere che, per mancanza di fondi, il giornale non esce più se non una volta la settimana, gli porta, senza condizioni, i capitali che gli permettono di continuare la sua opera patriottica». E il *Rappel*, rianimato, leva più in alto il suo grido renano e infiamma in più alte vampe il suo odio antitedesco. Noi abbiamo domandato, tutti hanno atteso invano dal processo Bolo una risposta a questo enigma inquietante, perchè paradossale. Che c'importa più sapere se Bolo — se un uomo, cioè — è colpevole di tradimento, dopochè la sua fellonia presunta si è svolta in siffatte singolarissime direzioni? Che c'importa più domandare all'incartamento processuale, ai verbali dei testimoni, la prova dei «versamenti» dell'oro del Reno nei forzieri di Bolo pascià, dopo che abbiamo visto uscire da questi forzieri l'oro per alimentare la propaganda della guerra antitedesca, anzi la propaganda estrema, «acharnée», ed oltranzistica che si voglia dire?

«Come si può dire — ha notato il suo difensore — che Bolo abbia contribuito alla campagna disfattista nella stampa francese? Non ha avuto interessi d'indole finanziaria che nel *Rappel*, nel *Cri de Paris* e nel *Journal*; ed in questi giornali non si trova una linea che possa essere incriminata».

Tre o quattro mesi or sono un giornale neutrale, che ha seguito e segue con simpatia fedele la guerra dell'Intesa, scrisse

un articolo pacato, ma grave, denso di meditati suggestivi. Esso diceva, in sostanza: «I governanti, i militaristi della Germania si sentono prigionieri dei loro eccessi e soffocano nel torbido delirio del loro sogno di conquista. Ora cercano di neutralizzare, nella coscienza del mondo, la riprovazione per il loro eccesso di cupidigie, **accostandolo con gli eccessi dei loro nemici.** *Essi hanno bisogno di dimostrare che non sono soli a delirare*, ma che anche sull'opposta trincea vi sono dei deliranti e che la guerra non fu il risultato della loro esclusiva follia, ma di una sciagurata confluenza di megalomanie, da una parte e dall'altra». Gli articoli dei giornali dell'Intesa — scrisse ancora la *Gazette de Lausanne* — nei quali si coniugano, a proposito della Germania, i verbi «domare», «schiacciare», «umiliare», «conquistare», sono per gli annessionisti tedeschi delle battaglie politiche e morali vinte sul terreno della coscienza internazionale.

Non è un mistero del resto per nessuno che molta parte della stampa tedesca più risoluta per la guerra ad oltranza è ispirata dagli interessi della grande industria guerresca. Ora come potrebbe tale stampa chiedere di giorno in giorno sempre più grandi armamenti, e incitare il Governo a sempre più larghe spese, se dall'altra sponda un'altra stampa a lei simile non facesse altrettanto? I mezzi a cui un gruppo risoluto di uomini può ricorrere per fare magnificamente i propri affari, sono spesso così raffinati che paiono alla gente semplice quasi impossibili.

L'oltranzismo di certi circoli dell'Intesa è un soccorso morale impagabile per la inquieta coscienza in risveglio dei pangermanisti, conchiude il giornale svizzero.

Bolo pascià fu l'impresario dell'acquisto di tali soccorsi? L'oro del Reno è dunque andato nelle tasche capaci del Fatner del *Secolo opposto*?

E' qui il mistero. Il mistero — non soltanto di Bolo pascià — del senatore Charles Humbert e di numerosi... *fournaux*.

Il nostro ambasciatore a Pietrogrado
rapinato in mezzo a una piazza

Roma, 18, sera.

Il *Messaggero* ha da Pietrogrado: «Stamattina, alle 11 e mezzo, mentre traversava, transitando in vettura per piazza San Michele, una delle più centrali di Pietrogrado, l'ambasciatore italiano, marchese Della Torretta, è stato aggredito e derubato. L'ambasciatore aveva partecipato ad una riunione del Corpo diplomatico, convenuta presso l'ambasciatore americano, e si era poi recato a pranzo. Giunto in piazza San Michele, un'automobile tagliò la via alla vettura diplomatica, mentre tre individui la circondavano e puntavano le rivoltelle, una contro il cocchiere e le altre due contro il marchese Della Torretta. L'ambasciatore non potè reagire. Gli aggressori lo depredarono del portafogli contenente dei rubli, del portasigarette, della pelliccia e dei guanti. Compiuta l'aggressione, i malfattori intimarono al cocchiere di compiere il giro della piazza per dare tempo all'automobile di scomparire. Il marchese Della Torretta ha potuto rincasare miracolosamente illeso. Il fatto, che non ha addirittura precedenti e che illumina, meglio di ogni altro, lo stato di insicurezza in cui si vive oggi a Pietrogrado, ha prodotto profonda impressione in tutto il Corpo diplomatico e fra le colonie straniere. Oggi il marchese Della Torretta ha visitato l'ambasciatore americano e il Corpo diplomatico per esporre le circostanze della sua aggressione. Nei circoli diplomatici si osserva che urge prendere rigorosi provvedimenti per assicurare nella capitale ai rappresentanti diplomatici la sicurezza personale che appare oggi così manifestamente minacciata».

(Stefani).

Simferopoli in mano dei massimalisti

Pietrogrado, 16 (ritardato).

Da fonte massimalista si annuncia che dopo una battaglia data dai marinai e dalla «guardia rossa» contro le truppe tartare, fu presa Simferopoli e la cattedrale fiancheggiata. I tartari fuggirono. Le truppe, gli operai e i marinai riconoscono soltanto l'autorità del «Soviet», che è stato acclamato. Si smentisce che la peste infierisca nel Caucaso e in Crimea.

(Ag. Stefani).

La salute di Caillaux deperisce

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Il *Cri de Paris* pubblica: «A palazzo Borbone, come al Palazzo di Giustizia, sono annunziati come imminenti degli avvenimenti importanti. Si narra che è stata consegnata ad un ministro una nota relativa al viaggio di Caillaux in Isvizzera. Questa nota si appoggia sulla testimonianza di una persona molto distinta. Si attribuisce paternità di questa comunicazione ad un membro del Parlamento, ma questi, interrogato, smentì di essere lui l'autore di questa comunicazione. Ora risulta che questa nota sarebbe stata indebitamente prodotta da uno dei testimoni sentiti. I partigiani di Caillaux protestano vivacemente contro questo incidente ed annunciano che saranno sparite dalle querele per calunnia. Il *Cri de Paris* nota poi che tutti coloro che hanno visto Caillaux al processo Bolo hanno constatato che egli aveva l'aspetto di una persona sofferente. L'dimagrito ed il suo volto porta le traccie di una violenta emozione. E' scomparso quel colorito rosso che era una delle caratteristiche dell'ex presidente del Consiglio. I partigiani di Caillaux si sono inquietati di questo fatto ed i loro giornali hanno indirizzato al Governo il voto di vegliare su di una salute così preziosa. Il Governo si è commosso e nel giorno stesso Caillaux è stato sottoposto ad un lungo e minuzioso consulto da parte del medico della prigione, specialmente designato a questo scopo. Il dottore ha infatti constatato che Caillaux aveva perduto sei o sette chili di peso, ma questa non è ancora una ragione per far trasportare come desiderano i suoi amici, l'ex-presidente del Consiglio nell'infermeria delle carceri.

Appendice della *Stampa* 1927

::: *Il Figlioccio* ::: *dei Tre Moschettieri*

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGE

Aveva per abitudine di dire:

— Una donna come me non può temere al mondo che il diavolo... e Araicheieff.

Si fece inutile e scarsa l'ufficiale, senza interrogarlo, finchè questi non la fece scendere di vettura alla porta della caserma Pauiowsky. Allora domandò:

— Sarebbe accaduta disgrazia a mio marito?

— Mi segua — le disse l'ufficiale, freddamente.

E la condusse alla corte situata nel centro della caserma.

Macka sentì nuovamente il terrore che l'aveva invasa udendo il nome di Araicheieff. Tuttavia, alla sua abituale calma, in apparenza, ed entrò a fronte alta nella cella oscura, dove scorse nell'ombra Aramis, seduto, sbigottito dalle grida, ma in apparenza di profondo scoraggiamento.

L'infelice si rialzò lasciando soli marito e moglie.

Rimasta sola Macka, Aramis getto un'esclamazione:

— Sei qui... condotto? Come!

Ma che ci fa Aramis?

— Lo sai bene.

— Io?... No che non lo so... Qualche mancanza alla disciplina, certamente... Ti sarai ancora ubbriacato come un animale.

— Non far l'ignorante, Macka, e, sovratutto, non ingiuriarmi, perchè non sono d'umore da sopportare... sono in pericolo perchè si sa che ho agito per obbedire, per piacere. Lo si sarà se tu pretendi umiliarmi, respingermi come hai fatto da qui. Marievi promesso di sposarmi quando sarei stata morta... Posso e morto e tu non hai mantenuta la tua promessa... Ebbene, ora non ti basta... ne vuoi un'altra... vuoi che perda d'Artagnan per possederti... Orsù sia devo accidere io, schiavi come ho sofferto l'imperatore...

Non l'ho fatto, lui sa... Adesso morirò, ma non voglio morire senza essere stata maledetta da una moglie. Se tu non vuoi che siamo uniti nell'amore, il sarà che lo saremo nella morte.

— Mi denuncieresti? — disse alla allucinato colle braccia — Mi denuncieresti, tu, mio marito... tu che amo?...

Aveva appena pronunciate quelle parole che una porta segreta si aprì e dei soldati entrarono nella cella e separarono violentemente Macka da Aramis.

Poi entrarono Araicheieff e d'Artagnan.

— Se chi che volevo sapere, — disse Araicheieff, — i ferri a questa donna.

Macka getto un grido e svenne fra braccia dei soldati.

Interrogazioni e interpellanze
alla Camera dei deputati

Roma, 18, notte.

La seduta comincia alle ore 15. Dopo la commemorazione del senatore Facheris, si inizia lo svolgimento delle interrogazioni.

Interrogazioni

MONTANARI, sottosegretario alla Guerra, all'on. Soliano, dichiara che nei miglioramenti arrecati al rancio dei soldati combattenti è stato compreso quello relativo all'abbondanza ridurre alquanto il numero dei giorni della settimana in cui era esteso il consumo della carne.

BIGNAMI, Sottosegretario Armi e Munizioni, rispondendo all'on. Soroni, dichiara che i militari occupati come operai negli stabilimenti ed officine possono, qualora siano colpiti da infortuni, optare fra l'applicazione della comune legge per gli infortuni sul lavoro e quella della legge sulle pensioni militari. Quanto agli infortuni sul lavoro, da qui sono colpiti gli operai borghesi in zona di guerra, il Governo si preoccupò della convenienza di affittare e facilitare la liquidazione delle vedenda, istituì prima l'arbitrato obbligatorio e dopo una Commissione liquidatrice composta di persone autorevoli e competenti, fra cui un rappresentante dei lavoratori, dandole i più ampi poteri per liquidare e pagare immediatamente le delle indennità.

VISOCCHI, Sottosegretario di Stato al Tesoro, rispondendo in via d'urgenza ad una interrogazione dell'on. Bellotti e di altri deputati, riconosce che sarebbe molto deplorevole che la benefica istituzione della polizza di assicurazione per i combattenti formasse oggetto di ingorda speculazione. Gli accertamenti eseguiti lo pongono però in grado di dissipare le giuste preoccupazioni degli onorevoli interroganti. Risulta infatti che i beneficiari destinati all'atto della emissione della polizza portano nella grande maggioranza del caso lo stesso cognome dell'assicurato, il che fa ritenere appartenenza alla medesima famiglia ed esclude perciò la possibilità di frode. Nei casi i cognomi diversi, quasi sempre femminili, di mogli o sorelle indicate con il cognome di nascita, avvero, con ruina probabilità, legate all'assicurato da vincoli di affetto. Aggiunge che, ad evitare la possibilità che l'inconveniente prospettato abbia a verificarsi in occasione di variazioni del beneficio è stato disposto dal Comando supremo che, in questo caso, il militare debba rivolgere apposita domanda che verrà sottoposta all'attento esame ed alla vigilanza di una speciale Commissione. Assicura in ogni modo che, se saranno necessari, il Governo adotterà ulteriori provvedimenti di rigore affidando l'attuazione all'opera nazionale procombattenti e se del caso comminerà la nullità degli atti per i quali possa esservi ragionevole sospetto di frode a danno dell'assicurato o dei suoi eredi legittimi e testamentari. (Vive approvazioni).

Interpellanze

PALA, in nome anche degli on. Pais-Serra, Sanjust e Dore, svolge una sua interpellanza sul disservizio ferroviario in Sardegna. E concludendo confida che il Governo vorrà finalmente compiere intero il suo dovere verso l'isola generosa i cui forti figli hanno dato anche in questa guerra, così mirabile esempio di puro e generoso patriottismo e di insuperabile sacrificio ed eroismo. (Vive approvazioni). Anche Aboni, in nome degli on. Scano e Porcella, interpella il ministro dei LL. PP. sul disservizio ferroviario in Sardegna. La Compagnia Reale sarda fu segnalata sorda così ai numerosi reclami delle rappresentanze locali come ai reiterati inviti del Governo e si rifiutò sempre ostinatamente a qualsiasi miglioramento. Anche questo oratore conclude esprimendo la speranza che il Governo vorrà prendere senza ulteriore indugio i provvedimenti necessari e ridare la tranquillità alle particolate popolazioni sarde. (Vive approvazioni).

CONGIU, a nome anche degli on. Cavallera e Cocco Ortu, interpella egli pure sulle deplorevoli condizioni del servizio ferroviario in Sardegna, si associa ai precedenti oratori nello stigmatizzare gli inconvenienti gravissimi che pregiudicano seriamente i più vitali interessi economici dell'isola. Provveda il Governo acchè in Sardegna non debba per la deficienza del traffico soffrire gli orrori della fame. Provveda a che quelle generose e patriottiche popolazioni non abbiano a perdere quella pazienza di cui hanno dato finora prova così esemplare; se questo avvenisse la responsabilità sarebbe tutta del Governo. (Vive approvazioni).

La risposta di Dari

DARI, ministro dei Lavori pubblici, dichiara che la Sardegna ha diritto ad un servizio regolare, com'è dovere sia dello Stato, sia della Società concessionaria (benissimo). E regolare non è quello, specialmente della Compagnia Reale, e se le complementari e le secondarie non danno luogo a notevoli lagnanze, certo è che anch'esse risentono qualche ripercussione del disservizio della Compagnia Reale sarda. Questo disservizio ha cause prossime e remote: le cause prossime sono in parte comuni a tutte il Regno, che ha veduto ridotta ad un terzo ed anche meno l'arrivo generale delle sue ferrovie, in parte sono speciali all'isola. Dopo avere trattato delle cause prossime e dei rimedi immediati, il ministro passa a considerare le cause anteriori ed i rimedi permanenti, osserva che le ragioni ostative al ricatto le quali esistevano nel 1912, specialmente da parte del Tesoro, sono diventate in duruta della guerra assai più forti e perentorie. Vi sono ostacoli di carattere economico o tecnico, o finanziario, uno se in ognuno di carattere morale che involge un'alta questione di prestigio dello stato. Lo Stato non può ammettere che il disservizio divenga un espediente o uno specie per risanare a spese dell'erario un servizio che deve rispondere da per se a tutti i doveri del contratto di concessione. Di fronte a, dunque, potrà soltanto parlarsi dopo che la Società concessionaria abbia ricostituito e reintegrato tutte le funzioni normali del servizio, con la puntuale e rigida osservanza degli obblighi patenti verso il suo personale e verso il pubblico. La Società deve anzitutto provvedere a sue spese subito la nostra spinta e vigilanza assidua, con quella celerità che è consentita dalle difficoltà inseparabili dell'ora, a mettere in buon assetto gli impianti fissi e mobili e personale. Intanto però, mentre spera che questo scopo sia raggiunto il più rapidamente possibile, indagherà anche sulle cause tutte del disservizio attuale.

Dopo le repliche degli interpellanti, si passa ad altra interrogazione.

Sulle pensioni di guerra

PIANO svolge una interpellanza relativa al completamento della nostra legislazione sulle pensioni di guerra e alla sua modificazione. Afferma la necessità di sostituire ai numerosi provvedimenti in tale materia una sola e buona legge. Con ciò si compirà anche un'opera patriottica. Trova eccessivamente restrittivi i criteri posti per la determinazione della causa di servizio in caso di infermità o di morte fuori della zona di guerra. Vorrebbe che a presunzione della causa di servizio si ricorresse nelle dovute cautele anche ai militari fuori della zona di guerra analogamente a quanto è stato proposto nella Camera francese. Trova poi ingiusto che perda il diritto alla pensione il militare in cui mancata guarigione dipende dal suo rifiuto a farsi operare. Vorrebbe che fosse comunicato alla Camera il numero delle pensioni liquidate. Vedendo alla istituzione del Ministero delle pensioni e alla distribuzione ad esso delegate, esprime il dubbio che tale delega non sia perfettamente essenziale. Crede che sarebbe stato di ovvio mantenere la ripartizione della Corte dei Conti così nella sezione speciale come nelle sezioni riunite. Concludendo trae occasione da questa discussione per inviare un saluto di reverente affetto alle famiglie di milioni di caduti per la patria, agli invalidi gloriosi ed anche a coloro che di queste leggi non profittarono perchè non ebbero il conforto di lasciare dietro di loro eredità di affetti (*vive approvazioni, congratulazioni*).

RAVA, interpella egli pure il Governo sullo stesso argomento invoca egli pure un testo unico delle disposizioni relative alle pensioni di guerra, necessità da lui segnalata con due appositi ordini del giorno che chiedevano un testo unico delle trenta leggi e decreti ormai vigenti. Insiste perchè sia sollecitata la liquidazione delle pensioni, lamentando le lungaggini eccessive specialmente per le pensioni ai genitori causa la ricerca delle condizioni economiche loro e dei figli. Lamenta la lentezza nel provvedere pei mutilati e pei feriti cui presto si toglie il sussidio senza liquidare la pensione. Termina associandosi al saluto inviato dall'on. Pozzo ai valorosi caduti, alle loro famiglie e agli invalidi di guerra affermando che la memoria dei nostri eroi, anche se privi di famiglie, non cesserà mai viva presso la repubblica ucraina».

«Interrogo il ministro degli esteri per sapere se sia vero e come giustificato quanto ha narrato alla Camera dei Comuni il ministro Balfour che l'Inghilterra avrebbe condotto trattative coll'Austria in Svizzera nello scorso dicembre».

Una modificazione
proposta alla legge elettorale politica

Roma, 18, sera.

Si annunzia che alcuni deputati intendono presentare un disegno di legge, da sottoporsi all'approvazione del Parlamento, come articolo aggiuntivo e correttivo alla presente legge elettorale politica ed amministrativa, l'articolo dichiarerebbe ineleggibile colui che ha riportato dieci condanne di diffamazione per mezzo della stampa. I proponenti di questo articolo partirebbero dal concetto che chi è stato condannato dieci volte per diffamazione debba ritenersi tale da non poter esercitare funzioni pubbliche per mandato elettorale. Tale articolo sarebbe suggerito dal caso di un deputato siciliano, ricordasi, il quale ha nel suo casellario parecchie condanne per diffamazione. Ora la Camera ha concesso la autorizzazione a procedere contro di lui per altra condanna di diffamazione.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Magistratura. — Bonazzi, consigliere Corte cassazione Torino in aspettativa, è temporaneamente collocato fuori ruolo organico della magistratura. Tullio Brevetti e gli altri in riguardanti le carriere del consigliere della Corte di cassazione di Torino Maurizio Alberto, sono revocati nel senso che al posto ora vacante s'intendono sostituiti quelli di Giovanni Pio Alberto. — Marchetti di Muricalle, consigliere Corte d'appello con funzioni di presidente sezione Tribunale civile di Torino, è nominato consigliere Corte d'appello di Torino, assumendo effettive funzioni. — Benedetti, consigliere Corte d'appello di Casale, destinato alle funzioni di presidente sezione Tribunale Torino — Cassino, giudice a Chieri, è trasferito presso Mandamento Spezia.

Cancelleria. — Rivoli, aggiunto cancelliere Pretura Urbana di Torino, trasferito Corte d'appello di Torino. — Sono accolte le dimissioni della carica dell'aiutante di Cancelleria del Tribunale di Susa Cattino Giuseppe. — De Rossi, cancelliere Pretura Mercer, trasferito Pretura Galeata.

XXX.

Conclusione

Un mese circa dopo la morte dell'imperatore Paolo I, d'Artagnan, accompagnato dal principe Dorloff, domandava di essere ricevuto per l'ultima volta dall'imperatore Alessandro.

Alessandro rinnovò a d'Artagnan l'espressione del suo rincrescimento di vederlo partire e gli assicurò che la sua pensione gli sarebbe continuata.

I due amici erano riparati nella notte con Araicheieff, da Novgorod, dove il generale aveva deciso di far subire a Macka e ad Annibale il loro rustico. Alessandro, per non rinvivare il ricordo troppo recente della tragedia di Palazzo Rosso, aveva voluto che la sua dei due condannati rimanesse sconosciuta a Pietroburgo.

I due amici non provavano che orrore per l'avvelenatrice e disprezzo per l'assassino; tuttavia non potevano pensare senza fremere allo spaventevole spettacolo di cui li aveva fatti assistere l'implacabile Vendicatore di Paolo.

Mai essi potrebbero dimenticare ciò che avevano visto: Macka e Annibale arrivare da Pietroburgo, a piedi, incatenati l'uno all'altro, colle mani spaccate e il corpo tutto ammaccato dai colpi di *knout*.

Scorgendoli tutti e due, Macka, pazza di vergogna e di rabbia, Annibale insensibile al dolore e contemplante ancora con amore la donna che lo aveva perduto, Araicheieff abbe una fiorente risata

— Ebbene — disse — vecchi amici, io spero

La risposta del Vaticano
all'on. Sonnino

Roma, 18, notte.

L'Osservatore Romano, organo ufficiale del Vaticano, pubblica stasera il suo primo commento alle dichiarazioni dell'on. Sonnino sull'art. 15 del trattato di Londra. Il commento, che è ritenuto ispirato, è contenuto in un lungo articolo editoriale assai vivace in alcuni punti verso l'on. Sonnino.

«Noi non dubitiamo — scrive l'*Osservatore*» — della parola di lord Cecil, nella sostanza, che ci fu trasmessa fedelmente. Oltracciò, sino a prova contraria, riteniamo che l'articolo 15 riguardi soltanto l'ammissione di un rappresentante pontificio nell'eventuale Congresso della pace. Resta in piedi, è vero, la dichiarazione della risposta data dallo stesso lord Cecil il 6 dicembre passato a Reuter, poichè non è esatto ciò che disse l'on. Sonnino, che cioè affermò esistere una clausola, ma non quella nunzola. Escludiamo la restrizione mentale alla quale il nobile lord è incapace. Egli affermò esistere la clausola sulla quale era interrogato e questa coincideva esattamente con quella pubblicata a Pietrogrado e negata dall'on. Borsarelli. Ma, lasciando alla storia la soluzione di questa e altre difficoltà e attenendoci all'ultima versione data dal segretario degli affari esteri di Gran Bretagna, ci sia permesso associarci ad un voto manifestato da nobili politici di ogni partito. Nessuno mega l'autenticità delle altre articoli e bisogna convenire che lord Cecil ha rivelato ciò che in sostanza si contiene nell'art. 15. Quindi il segreto non è più segreto ed allora, perchè non pubblicare il testo esatto di questo malaugurato articolo? Il ritardo di tale pubblicazione aumenta le diffidenze che la conoscenza dell'articolo farebbe cessare. L'on. Sonnino — continua l'*Osservatore* — assicura che l'allontanamento delle Potenze dell'Intesa, in occasione dell'ultima Nota papale sulla pace, non ebbe una qualsiasi compressione col patto di Londra. In altri termini, che il lungo silenzio della Potenze dell'Intesa non si deve all'articolo 15. E sin lì va bene. Il fatto che solo le quattro Potenze firmatarie della convenzione non risposero e che di questo fatto — gravissimo unico che esse siano state della diplomazia — non è stata data alcuna spiegazione plausibile. Certamente, non è tale quella indicata dall'on. Sonnino, cioè che le Potenze ritennero che non fosse opportuno dare una risposta alla Nota papale, dopo quella pubblicata dal presidente degli Stati Uniti. Forse che il presidente Wilson rispose in nome anche delle quattro Potenze? No certamente. Inoltre la sua risposta non esimeva queste dall'obbligo di rispondere tanto più non le esimeva in quanto che i discorsi ufficiali pronunziati in seguito, spesso anche le quattro Potenze non aderirono in tutto alla risposta data dal presidente degli Stati Uniti. Per esempio mentre questi per convenienza in massima sui punti fondamentali della Nota pontificia, mettevo come condizione indispensabile di avere a trattare con un Governo democratico germanico, l'on. Sonnino invece dichiarava che l'Italia non intendeva immischiarsi nelle questioni interne degli altri paesi. Non cerchiamo a chi si debba l'iniziativa della mancata risposta. Non comprendiamo perlerantente che di un fatto che non fa onore, ciascuno voglia declinare il più possibile la responsabilità. L'on. Sonnino allontanando l'origine della sua risposta, ha parlato anche della lezze delle Guarentigie».

L'organo del Vaticano esamina poscia le dichiarazioni dell'on. Sonnino in quanto effettuno il rispetto, così dei diritti della Santa Sede, come della sua piena libertà d'azione e di manifestazione e del suo decoro. «Queste affermazioni — dice l'Osservatore» — si nanno naturalmente in bocca dell'attuale ministro degli Esteri del Regno d'Italia. Come può, infatti, l'on. Sonnino affermare che egli non si è mai dipartito dal massimo rispetto, così dei diritti della Santa Sede come della sua piena libertà d'azione e di manifestazioni e del suo decoro? Ma lo stesso articolo 15, benchè riveduto e corretto, proposto ed imposto dall'on. Sonnino, non contiene forse una ingiuria verso la Santa Sede? Nessuno, che giudichi spassionatamente, potrà negarlo e, restando sempre nei documenti segreti venuti fortunatamente alla luce, invitiamo l'on. Sonnino a leggere le lettere dell'ammiraglio Saint Paul, attaché navale all'ambasciata di Francia in Roma, al Capo di Stato Maggiore della marina francese. Vi troverà affermazioni importanti in proposito. Ed il suo discorso del 25 ottobre ultimo passato? **(Commenti)**. La Francia, l'Inghilterra e la Russia non hanno risposto alla Nota del Pontefice. All'on. Sonnino ciò è sembrato poco. Egli, più rispettoso, ha risposto come tutti sanno in pubblico Parlamento. Estendendo ancora l'orizzonte, il ministro degli Esteri ritiene che la guerra attuale è stata veramente «la prova del fuoco, il vero «experimentum crucis» della legge delle Guarentigie e della lealtà degli intendimenti del Governo d'Italia». Lasciamo cadere quell'«experimentum crucis», che non ha senso, e rimandiamo in proposito l'on. Sonnino all'allocuzione pontificia del 4 dicembre 1916. Finalmente siamo felici di trovarci d'accordo coll'on. Sonnino nella conclusione delle sue dichiarazioni. Naturalmente egli ha detto che non intende in alcun modo pregiudicare il diritto del Governo d'Italia d'interloquire intorno all'amministrazione o meno in una eventuale conferenza generale, che dovesse comunque trattare della pace, dei rappresentanti sia della Santa Sede sia dei rappresentanti degli Stati non belligeranti. Noi rosiamo negli scrupoli. Nessuno nega al Governo d'Italia questo diritto e se l'art. 15 lo avesse consacrato di fronte a tutti gli Stati non belligeranti, come dice l'on. Sonnino, o non soltanto di fronte alla Santa Sede, nessuno — conclude l'organo del Vaticano — avrebbe trovato nulla a ridire nell'affermazione di qual diritto generale, ma la restrizione alla Santa Sede è offensiva ed ingiuriosa. Ecco il punto della questione».

L'on. Longinotti, che ha, mediante la sua interrogazione, portato la stessa questione alla Camera, interrogato, ha dichiarato: «L'ultima dichiarazione di Lord Cecil da me letta lori l'altro alla Camera e quella dell'on. Sonnino, concordano nello smentire tanto l'ammissima clausola massimalistica, quanto il testo — 1916 cas) — di Berlino, del trattato di Londra. Le stesse dichiarazioni confermano che esiste invece una carta nota o glossola di riserva da parte dell'Italia circa il possibile intervento della Santa Sede al congresso della pace. La questione è dunque esattamente riportata allo stato in cui era prima della famosa rivelazione massimalista, con questa sola variante, che, nel frattempo, l'Inghilterra, oltrepassando la riserva posta dall'Italia, ha troncato essa la questione, dichiarando che al congresso della pace non dovranno partecipare che i belligeranti. Questo, obbiettivamente, è lo stato odierno del fatto, il quale, come ebbi a dire alla Camera, ci riporta logicamente pur avendo eliminato i motivi di aggravamento, a quella dolorosa impressione che i cattolici ricevettero quando si ebbe la prima notizia della riserva italiana».

L'arresto d'un funzionario di P. S.

Roma, 18, notte.

E' stato tratto in arresto il cav. Ciammaruta funzionario della Questura di Ancona.

---

alla sposa... più nulla potrà separarti adesso... nulla... neppur l'inferno!

Macka sperava ancora che le fosse fatto grazia della vita; ella volse al generale uno sguardo supplichevole, ma vedendo dall'espressione dello sguardo che le rispose che non poteva sperare merce, proferì una bestemmia immonda.

Annibale era un disgraziato, un birbante, ma era coraggioso; egli subì stoicamente l'ultima cosa aveva subita la tortura, come si preparava a subir la morte.

Ciò che avvenne in seguito doveva lasciare un ricordo indimenticabile in Dimitri e d'Artagnan. Per tutta la loro vita essi dovevano rammentare i due condannati, legati sempre e condotti sul limitare d'un bosco, poi liberati per un istante dalle loro catene per essere legati, tutti nudi, sul dorso d'un cavallo.

Dimitri, che conosceva la storia di Mazzeppa, la riassunse in poche parole all'orecchio di d'Artagnan.

Era infatti la sorte di Mazzeppa che aspettava i due disgraziati, ma aggravata con una barbarie orribile, perchè Mazzeppa era un uomo vivo dal ginocchio, mentre Macka e Annibale dovevano trovarvi la più spaventevole delle morti.

Stranamente d'Artagnan e Dimitri li rivedrebbero trasportati attraverso il bosco nella corsa furiosa dell'animale, spaventato dal colpi di fucile sparati ai suoi orecchi, lasciando ai rami degli alberi brandelli di carne... poi ricondotti, respiranti ancora, riuniti e separati nello stesso tempo, perchè il corpo dell'animale era fra loro... e trascinati, finalmente, ancora vivi sul rogo che doveva consumarli.

Ma ciò sia prossima puntata.

"ILVA"

Società Anonima - Sede in Roma

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA 50 A 150 MILIONI DI LIRE

1.o In conformità alla deliberazione dell'assemblea generale straordinaria dei soci in data 31 gennaio 1918, il capitale della Società «ILVA» viene elevato da 50 a 150 milioni di lire, mediante la emissione di 500.000 nuove azioni la cui sottoscrizione è riservata come appresso. L'aumento di capitale è garantito dagli Istituti firmatari del presente programma.

2.o Le 500.000 azioni nuove, dipendenti dall'aumento di capitale come sopra deliberato, ed aventi godimento dal 1.o gennaio 1918, sono riservate in sottoscrizione agli azionisti delle Società:

Società Anonima Ilva di Piombino;
Società Anonima Esercizi Minerari ed Alti Forni «Elba» Elba;
Società Alti Forni, Fonderie, Acciaierie di Piombino (Piombino);
Società Siderurgica di Savona (Savona);
Società delle Ferriere Italiane (Ferriere).

3.o A seguito di accordi intervenuti tra la Società «ILVA» e le Società da essa controllate per una parziale rinunzia ai diritti di sottoscrizione, le nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti nelle proporzioni seguenti:

1 azione nuova «ILVA» per ogni azione **Ilva**
1 azione nuova «ILVA» per ogni azione **Elba**
1 azione nuova «Ilva» per ogni due azioni **Piombino**
4 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni **Savona**
4 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni **Ferriere**

Agli Azionisti della Società **Piombino, Savona e Ferriere** — che presenteranno per la sottoscrizione un numero di azioni della stessa natura non esattamente divisibile singolarmente per le quote suindicate — per le frazioni di dette quote, saranno consegnati dei buoni di sottoscrizione di un decimo di azione nuova, e precisamente:

5 per ogni azione della Società **Savona e Ferriere**;
5 per ogni azione **Piombino**.

La presentazione di tali buoni in gruppi di dieci alle Casse incaricate, daranno diritto a sottoscrivere una Azione «ILVA» nuova alle condizioni indicate in questo programma. Il tempo utile alla presentazione dei buoni scade il 21 febbraio 1918.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 200 per ciascuna azione da versarsi integralmente all'atto della sottoscrizione contro una ricevuta provvisoria che sarà rilasciata dalle Casse incaricate e che sarà cambiata a suo tempo nei titoli definitivi al portatore.

5.o Il diritto di opzione potrà essere dai suddetti Azionisti esercitato dall'11 al tutto il 20 febbraio 1918, mediante presentazione delle Azioni elencate su apposito modulo e firmato dal sottoscrittore. I titoli presentati saranno muniti di una stampiglia comprovante l'esercizio diritto e restituiti all'atto. Agli Azionisti dell'«ILVA» che eserciteranno il diritto di sottoscrizione, è concesso di contemporaneamente prenotarsi per un maggior numero di nuove Azioni, da assegnarsi loro, in modo insindacabile, nei limiti delle eventuali residuanti disponibilità, scaduto il termine dell'opzione, in proporzione all'entità delle prenotazioni, nonchè in rapporto alla importanza delle opzioni effettivamente esercitate dagli azionisti prenotanti. Per azione prenotata dovrà versarsi l'acconto di L. 20.

6.o La sottoscrizione potrà essere esercitata presso qualsiasi Casse degli Stabilimenti degli Istituti e Ditte Bancarie, firmatari del presente programma, presso le cui Casse i sottoscrittori potranno ottenere ogni eventuale chiarimento in ordine alla sottoscrizione, nonchè i moduli necessari al compimento dell'operazione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA ITALIANA DI SCONTO - BANCO DI ROMA - ZACCARIA PISA Milano - BANCA FELTRINELLI - Milano - L. MARSIGLIA - Torino - A. GRASSI e FIGLI - Torino - FRATELLI GERIANA - Torino - MAX BONDI e C. - Genova.

LA SOCIETA' "ILVA"

a) è proprietaria dello Stabilimento Siderurgico di Bagnoli, che direttamente gestisce e dirige;

b) conduce gli Stabilimenti delle seguenti Società: Società Siderurgica di Savona; Società «Elba» con Stabilimento Siderurgico in Porto Ferraio; Società degli Altiforni ed Acciaierie di Piombino con Stabilimento in Piombino; Società delle Ferriere Italiane con Stabilimenti in Torre Annunziata, San Giovanni Val d'Arno e Bolzaneto; Società Acciaierie e Ferriere di Prà con Stabilimento in Prà; Società Ligure Metallurgica con tre Stabilimenti in Sestri Ponente.

Sono già unite alla «ILVA» o da essa controllate, le più importanti Miniere di ferro italiane; le Miniere di manganese del Monte Argentario oltre a molte Miniere di lignite e combustibili vari. Sono pure unite o da essa controllate importanti Società e Stabilimenti per industrie meccaniche. L'«ILVA» è infine interessata in alcune tra le più importanti industrie elettriche ed elettrosiderurgiche italiane.

L'«ILVA» è quindi l'esponente della siderurgia nazionale. Il gruppo di industrie siderurgiche e minerarie riunite nell'«ILVA» e nelle quali l'«ILVA» è interessata rappresenta al 31 dicembre 1917 oltre 350 milioni di capitale; un milione di tonnellate di ghisa prodotti di acciaio; due milioni circa di tonnellate di materiale estratti; 50.000 operai impiegati, oltre 100.000 HP di forza motrice.

L'«ILVA» dispone attualmente di una flotta di 26 navi della portata complessiva di circa 60.000 tonnellate; ha in costruzione altre quattro navi per circa 30.000 tonnellate e sta eseguendo l'impianto di un cantiere navale con scali per cargo boats.

Il programma cui è destinato l'aumento di capitale e che riguarda prevalentemente il dopo guerra, si riassume nel **rendere il nostro Paese per quanto più è possibile indipendente dall'estero nelle industrie siderurgiche e meccaniche e per rendere possibile la soluzione dei problemi di organizzazione e di sviluppo economico e tecnico che in pace porterà una in quel campo.** Oltre a ciò essa si propone di svolgere un largo programma industriale nel **mezzogiorno d'Italia** dando così fatti e non a parole attuando una spinta alla **redenzione economica di quelle provincie.** Infine parte essenziale del suo programma è la costruzione di una **flotta mercantile** per i molteplici bisogni del Paese.

L'«ILVA» ha costituzione finanziaria non grav da pesi e da debiti. Essa conta, per svolgimento del suo grande programma nazionale, su mezzi propri. Il suo lavitabile successo avrà profondo influsso sull'avvenire industriale del paese. Esso ha sottoscritto al prestito nazionale l'ingente somma di 70 milioni di lire, la maggiore sottoscrizione sinora compiuta da qualsiasi gruppo industriale italiano.

Sottoscrivendo al
PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto
esente da imposte presenti e future
si impiega il proprio denaro
all'interesse del 5,78 % all'anno

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista delle
Malattie delle vie urinarie
ha ripreso le sue consultazioni in Via Orto Botanico, 30, Torino. 2003

Il Dottor Raffaello Ottolengh
Ostetrico Ginecologo ha ripreso le sue consultazioni, dalle ore 13 alle 15. Via Principe Tommaso, 2, Torino. 2565

Saldatura Autogena
IMPIANTI COMPLETI PERFEZIONATI, CONSEGNA IMMEDIATA. - DEPOSITO ESCLUSIVO DEI BREVETTATI E RINOMATI CANNELLI INTERI, A TESTE CAMBIABILI per saldatura autogena a taglio rapido dei metalli. Accessori relativi. - Riduttori di pressione per ossigeno. - Materiali e polveri d'apporto per la saldatura di differenti metalli.
Chiedere schiarimenti e preventivi gratis all'Ing. Enr. F. DAVIS, via Cavour, 15, TORINO. 1662

OSTETRICA RENOUX Pension. Medicina ingrossi
Case mediche — Via Po 8 (ricin. Piazza Castello) 1500

OPERA PIA COTTOLENGO
TORINO
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 9 delli 28 febbraio 1918, in Torino, via Lagrange, N. 3, per opera del notaio sottoscritto si procederà all'incanto a mezzo di candela vergine di due casa contigue in via Bava, N. 5, e corso San Maurizio, N. 36, in un sol lotto, sul prezzo di lire 240.500, ed in caso di deserzione dei tutti quelli, successivamente all

Cronaca Cittadina

I primi vincitori della Lotteria

Ieri si è iniziato il lavoro di controllo dei numeri estratti della Lotteria. Lavoro che sarà ultimato nella giornata d'oggi dopo di che il Comitato pubblicherà un Bollettino Ufficiale contenente tutte le estrazioni per ordine progressivo del modo più chiaro e tale da facilitare la ricerca dei premi ai singoli vincitori. Intanto questi sono avvisati che *hanno tempo 30 giorni dall'ultima giornata di estrazione, cioè da domenica*, 17 corr., a presentarsi per ritirare i premi conseguiti; bisognerà però che tale termine non sia in alcun modo sorpassato perchè in tal caso i vincitori perderanno ogni diritto di avere il premio. Quei vincitori che risiedono fuori della città di Torino debbono far pervenire alla sede del Comitato, in via Corte d'Appello, 4, i biglietti vincenti a mezzo di persone di propria fiducia o inviare i biglietti medesimi a mezzo di posta raccomandata. È utile che i vincitori sappiano che i biglietti consegnati al Comitato debbono portare la firma del vincitori. Ieri al Comitato è continuata la consegna dei biglietti vincenti da parte di molti fortunati e fra questi notiamo la signora Adele Manera, che ha vinto la macchina da scrivere « Remington », offerta dalla Ditta Cesare Verona, il signor Carlo Nonnato, fattorino della Banca Popolare di Novara, in via Alfieri, che ha vinto il vaglia cambiario di L. 500 offerto dall'ing. Cammone; il facchino Matteo Ossella, di Carmagnola, che ha vinto il Buono del Tesoro di Lire mille, offerto dalla Officina di Savigliano. Un altro vaglia cambiario di lire mille, offerto dal comm. Clemente Cirio, è stato vinto dalla guardia daziaria Giacomo Marocco; la macchina da cucire, donata dal dottor cav. Canti, venne vinta dal soldato del Genio Carlo Ferrero [illegible] Lecce Marittimo [illegible] vano completo per 12 persone [illegible] nale « Il Momento » è stato vinto dalla signora Amelia Perucca Agosti; la mina offerta dal signor Viret è stata vinta dallo studente Giulio Cicognio ed il nostro stesso con l'autografo dello Sovrano Maria Cristina, fu vinto dalla signorina Cecilia Lanteri, di Brandizzo.

Inoltre la motocicletta offerta dal Comitato esecutivo della Lotteria venne vinta dalle sorelle Gina e Anna Zanetti, impiegate. Il vincitore della villa non si è ancora denunciato. Si assicura che il biglietto, che faceva parte di uno stock ceduto da un nostro collega, è stato venduto nella caserma della Compagnia Automobilisti ad un soldato che si troverebbe attualmente al fronte. Pertanto ripetiamo che la villa è stata vinta col numero 3006 S. Avviso all'ignoto vincitore.

Torino per i profughi

Il sindaco ha redatto un primo rapporto sull'opera di assistenza municipale ai profughi veneti e friulani. Il documento rileva che, nelle speciali circostanze in cui avvennero gli arrivi degli infelici fratelli, era sommamente difficile il poter provvedere come i bisogni e l'urgenza richiedevano. Enormi difficoltà ostacolavano ogni migliore intenzione, poichè, essendo giunti troppo improvvisi i fatti che resero necessario l'esodo di tanta gente, nessuna preparazione esisteva al riguardo. Inoltre gli arrivi coincidevano colla riconsegna delle truppe inglesi e francesi e coi provvedimenti d'urgenza necessari ai soldati feriti ed infermi. Superate, come meglio fu possibile, le prime difficoltà, l'opera di assistenza ha potuto svolgersi più regolarmente e con migliore profitto sia delle persone che, prive di ogni risorsa, avevano bisogno di ricovero, di vesti e di nutrimento, sia dei profughi che, pure potendo provvedere in parte alle loro personali necessità, avevano ugualmente bisogno di essere assistiti con sussidi ed aiuti diversi. Il numero massimo dei profughi ospitati nei ricoveri municipali fu di 3518. Fra i problemi più urgenti che si dovettero affrontare, il maggiore fu quello della calzatura. Rinvenuto radicalmente non fu possibile stabilire la reale mancanza del genere. Oltre all'acquisto di diverse partite, si dovettero fare confezionare d'urgenza specie di calzature di panno e zoccoli. Per i dormitori si dovettero far fabbricare grande in legno, che diedero buoni risultati. Con speciali commissioni si provvide al ricovero dei bambini negli asili e dei fanciulli nelle scuole. Le somme spese a tutto il 31 gennaio scorso sul fondo della pubblica sottoscrizione (ammontante alla stessa data a lire 1,809,277,72) furono le seguenti: per provviste di scarpe L. 99,393,15; per vestiari L. 170,757,10; per soccorsi intercorsi L. 112,700,35; per sole L. 78,451,12; per libri ad alievi delle scuole locali L. 4000; per sussidi in denaro, fondi ai ricoveri pei bisogni più urgenti, per contributi ad istituzioni per i profughi L. 227,291,67; per spese varie e di trasporti materiali lire 6167,30. Il totale ammonta a L. 657,850,40.

I concerti negli ospedali

Ancora una volta gli alunni del Liceo-Ginnasio D'Azeglio vollero portare un po' d'allegrezza in quei «Monitoriano» che già tante volte il vide consolatori gentili dei soldati feriti. E domenica, per la loro fortunata iniziativa e per l'affettuosa e gentile adesione di tutti gli esecutori, si ebbe un concerto vario ed attraentissimo. Vi cantò con arte squisita la signorina Clelia Bersezio. Le fu degno compagno nei duetti della *Traviata* e del *Trovatore* il signor Pietro Alberti, il prof. Moschetto, in grigio-verde, come il signor Alberti, eseguì con abilità di concertista provetto pezzi di alta bravura per violino, fra gli altri la *Zingaresca* di Sarasate. Suonò, al piano, egregiamente, la signora Nelda Allegro-Gardellini e fu pure accompagnatrice fine e sicura la signora Agosto. Gli studenti, a concerto finito, si sparpagliarono attraverso le corsie a distribuire i pacchi della merenda.

Il Circolo «Giovanni Bosco» ha radunato domenica i soldati degenti nell'Ospedale Duchessa Isabella con un scelto programma eseguito con brio e vera maestria. Negli intermezzi venne cantata una romanza dalla prof.a Adele Torri e vennero eseguite diverse sonate a quattro mani dalle signorine Ferri Barberina, Adele Torri e Giordana Maria. Assistevano il direttore dell'Ospedale colonnello cav. Martino Cusani, e un gruppo di gentili signore.

Lo spettacolo studentesco

Lo spettacolo ordinato dai nostri studenti universitari a beneficio dei profughi e dei mutilati, che avrà luogo giovedì 21, alle ore 15, nel teatro Alfieri, sotto l'alto patronato del rettore dell'Università e del direttore del Politecnico, va acquistando l'importanza di un avvenimento cittadino. Sono stati inviati, e interverranno, i rappresentanti della Prefettura e del Municipio. La vendita delle sedie e dei posti riservati procede alacremente tanto che chi non vuol mancare deve affrettarsi a comperare i biglietti. Lo scopo altamente nazionale-umanitario-assistenziale all'opera dei nostri giovani studenti un ottimo successo. Affinchè gli studenti possano intervenire numerosi alla rappresentazione, il rettore dell'R. Università ha concesso vacanza nel pomeriggio di giovedì.

La beneficenza

Il conte Alberto Marenco di Moriondo, tenente di vascello, ha ieri consegnato al regio prefetto tre cartelle del Debito Pubblico della somma di lire cento caduna quale sua offerta per la «Pensione del soldato» in memoria del compianto suo fratello conte Enrico, tenente di cavalleria, morto per la grandezza della Patria in un accidente aviatorio.

Pel Prestito

Il Ministero del Tesoro ha deliberato di consentire che, a fronte di sottoscrizioni con Buoni del Tesoro, per le quali prima venivano rilasciate ricevute provvisorie, ora siano consegnati immediatamente i titoli definitivi della nuova Rendita consolidata 5 per cento, per cui è possibile valersi pure della cedola. Le inizio del nuovo Prestito per sottoscrivere altra Rendita, si avverta pure che sono accordate sottoscrizioni con gli interessi maturati il 1.o aprile e 1.o luglio 1918 sulle rendite nominative consolidate e redimibili non soggette ad usufrutto vitalizio.

La propaganda dei mutilati

Il capitano Roveda, i tenenti Voglino, Perlo, Bocino e Jachia, ed il signor Binagetti, padre di un glorioso caduto, si sono recati a continuare la loro propaganda per la resistenza interna e per il Prestito nazionale ed hanno parlato, applauditissimi, a Venaria Reale, Piano, Lanzo, Ceres, Leyni, Rivarolo Canavese, Favria, Busano, Rivara, ecc. Dovunque ebbero calorosa accoglienza.

Seguendo la Cronaca

Assicuratevi per sottoscrivere

Oggi si presenta per la persona equilibrata, per gli uomini di buon senso l'occasione di associare alla semplice opera di risparmio una eccezionale speculazione: una speculazione sui generis, in cui l'alea sta tutta in un maggior guadagno, mentre ne esula completamente il rischio della perdita.

È un'operazione che con particolare concetto combina e confonde in un unico connubio il sentimento di devozione alla Patria e quello spirito di paterna previdenza che tanto sa remunerare la prosperità e la serenità delle famiglie più sagge.

Il lettore ha certamente compreso che noi vogliamo illustrare la speciale forma di sottoscrizione al V Prestito offerta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Per coloro che vivono del loro lavoro, per gli impiegati, per i professionisti, i lavoratori, per la numerosa schiera di cittadini che non ha disponibilità di capitali e che tuttavia intende devolvere alla sottoscrizione i suoi risparmi futuri, per tutte le persone che hanno una famiglia a carico e non vogliono lasciarla, in caso di morte, nella indigenza assoluta, l'Istituto Nazionale offre una speciale combinazione che garantisce la liberazione immediata del titolo se la morte avviene nei 15 anni, e la consegna del titolo stesso, oltre un premio in contanti di L. 135 ogni mille di capitale, in caso di vita. Un esempio varrà meglio ad illustrare la speciale forma di sottoscrizione assicurativa: Una persona di anni 30, versando lire 496,70 annue, garantisce a sè stessa, alla scadere dei 15 anni lire 10.000 di Prestito nazionale, oltre a lire 1350 in contanti [illegible] Agenzie dell'Istituto Nazionale in ogni Comune del Regno. L'Agenzia Generale per Torino e provincia ha sede in via Cernaia, 5.

Le buone calze

Di [illegible] ve ne abbondanza, e non tarderà molto che ve ne potrà anche essere carestia. La Ditta G. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, che se ne è assicurato per tempo un vastissimo stock in seta e filo di Scozia ed in tutte le tinte, è il negozio più indicato dove farne acquisto. La convenienza dei prezzi è sempre un vanto di questa Ditta.

I Divertimenti

La film "INTOLERANCE" è un capolavoro Il suo colossale successo al CINEMA AMBROSIO

La parola «capolavoro» è stata sfruttata nell'esaltazione delle films cinematografiche, ma questa volta è la sola adatta a stabilire con chiarezza il valore della grandiosa film americana *Intolerance*, la film più sbalorditiva che sia mai stata creata. Quando si dice: è costata trenta milioni, parve un'esagerazione. Ma quando il pubblico vide il lavoro, domandò: «Sono bastati trenta milioni?». Gli spettatori che affollarono ieri il *Cinema Ambrosio*, in ogni ordine di posti, passarono due ore e mezza di una continua sorpresa, in uno sbalordimento ininterrotto, davanti a scene meravigliose, a ricostruzioni fastose, ad avvenimenti di una drammaticità senza confronti. Tutto quanto può piacere, interessare, abbagliare, impressionare, sbalordire è raccolto in *Intolerance*. Si ammira la genialità della concezione, la grandezza spettacolosa e inaspettata dell'esecuzione, la tecnicità di tutti gli episodi, la finezza di tutti i particolari. Che cosa dire di più? Non c'è che consigliare il pubblico di recarsi ad ammirare questo lavoro. Esso è degno sopratutti di essere veduto, ed è una sorpresa anche per coloro che par si aspettano di veder grandi cose. Ieri la prima migliaia di spettatori usciron dal *Cinema Ambrosio* sbalorditi, abbagliati, entusiasmati.

L'ingresso è continuato

ma per meglio gustare la film il pubblico farà bene a prender nota delle ore di inizio delle spettacoli quotidiani: 15, 17,30 e 20,45. Potendo, è meglio seguire il lavoro grandioso nella sua regolare successione di quadri.

Le repliche di "Attila" al "Salone Ghersi"

Anche ieri, al *Salone Ghersi*, grande affluenza di pubblico per le rappresentazioni di *Attila*, il film più grandioso che l'industria cinematografica italiana ha finora prodotto. La Direzione del Salone, allo scopo di dare la massima popolarità allo straordinario spettacolo, ha deciso di ridurre i prezzi d'ingresso in modo da renderli accessibili a tutti, e così oggi restano così fissati: Platea L. 1 — Galleria L. 2 (Bollo compreso). Ragazzi e militari non graduati la metà.

Quanto prima, al *Salone Ghersi*, avremo una straordinaria novità:

Carnovale bianco

Ne riparleremo tra poco.

Il siluramento dell'Oceania debutta trionfalmente al Royal

Poche films, come questa nuovissima avventurosa della *Casa Ambrosio* (Serie d'Oro), possono vantare un intreccio più appassionante e una messa in scena di una varietà pittoresca più caratteristica. I soli quadri del siluramento della nave costituiscono un richiamo singolare per la curiosità del soggetto. E ieri il pubblico affollò il *Cinema Royal* e fece alla film le migliori accoglienze.

La grandi giornate di "Emilio Ghione" al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Gli ammiratori di Emilio Ghione (e sono infiniti) accorrono in massa al *Vittoria* per ammirarlo nella sua più bella film rocambolesca: *Il Triangolo giallo*, o nella sua più impressionante interpretazione, il 2.o Episodio: *L'acqua che parla*, raccolse così, ieri, un grande pubblico, e interessò, impressionò e diverti continuamente. Si replica.

Il grande successo al "BORSA" di: La freccia avvelenata e Lo spettro

I due nuovi episodi (9.o e 10.o) della *Maschera dai denti bianchi*, hanno richiamato ieri il solito pubblico enorme che segue, con crescente avidità di penetrare il mistero del protagonista, questa straordinaria film di avventure. Le repliche, a tutta domenica.

Tre bellissimi debutti questa sera al *Moffei*

Il cloè: Isabeau Brizzi, elegantissima «stella italiana»; Miss Anita, il filo d'argento, e Les Mennis, celebri eccentrici musicali. Sempre in grande successo: Cassimiro-Hamilton, Santa Patria, Oddo Oddi ed il Trio Sturla. Programma eccezionale di diciotto numeri.

Ultime di "MALIA" allo "Splendor"

Oggi ultime di *Malia*, interpretazione di Francesca Bertini. Domani: *L'Algrette*, di Dario Nicodemi con Hesperia. Fuori programma: *Genève e rampe*, con la Bellincioni.

La distribuzione dello zucchero ai farmacisti e ai fabbricanti

Il Municipio comunica: A partire da domani, 19 corrente e nei giorni 20 e 21 successivi, l'Ufficio Annona e Tessere, distribuirà lo zucchero ai fabbricanti ed ai farmacisti dietro presentazione della licenza di fabbricazione, ne vidimata dalla R. Prefettura e dall'Intendenza di finanza.

L'assemblea della Promotrice delle Belle Arti

L'Assemblea generale ordinaria, relativa all'Esercizio 1917 è stata tenuta per domenica 17 marzo p. v. In tale riunione avrà pure luogo l'estrazione delle opere di arte acquistate alla passata Esposizione del Circolo degli artisti.

La lana pei combattenti

Prosegue alacre la raccolta di doni di lana e di offerte in danaro per doni ai combattenti, col plauso del Comando Supremo che segnala i nomi di Torino e delle altre città piemontesi che in questa gara si rendono sempre più benemerite. Giungono pure abbondanti e continui gli scritti dal fronte che ringraziano i cortesi donatori. Anche le spedizioni si sono seguite con frequenza fin vagone completo di indumenti di lana, dal valore di sessantamila [illegible] braio, seguito a breve distanza da un altro destinato a speciali reparti per desiderio degli oblatori di Borgomanero. Ieri ed ivrea. Ieri è partito per la 3.a Armata un vagone di 3 quintali della specie in settimana un altro vagone partito con doni di lana per un complessivo valore di Lire 10.000. Incitiamo la cittadinanza a non lasciare mancare il suo appoggio a questa opera santa di assistenza ai nostri combattenti al fronte.

La mostra dei "mariti"

La eccezionale mostra dei «Mariti» volontari, organizzata dal Circolo degli Artisti a favore dei profughi e dell'asilo Eridano, fondato dal predetto Circolo sino dall'inizio della guerra pei figli dei richiamati verrà inaugurata giovedì alle ore 16, presente la principessa Clotilde e le autorità cittadine.

Ideatore della bella iniziativa è stato il dottor comm. Giuseppe Rolle il quale ha visto arridere il più insperato successo. I «mariti» in mostra e in vendita saranno cinquecento e costituiranno altrettante singolari opere d'arte. I «mariti» vennero offerti gentilmente dal vice-presidente del Circolo dottor [illegible] G. Rolle [illegible] dal [illegible]

Vecchia paralitica caduta sul fuoco

Un braciere lasciato acceso nel retrobottega del calzolaio Luigi Arcaini, in via Saluzzo, 42 bis, comunicava il fuoco ad un armadietto e ad alcuni indumenti di vestiario. La madre dell'Arcaini, Domenica Corutti, di anni 78, che trovavasi a letto perchè affetta da paralisi da più anni, nel scendere per chiedere aiuto, cadeva vicino al fuoco le sui donne le causarono scottature di 1.o grado alla schiena. Una guardia municipale accorsa pel fumo che usciva dal negozio, aprì la porta e, trovata la donna ricoperta sul pavimento, l'avvolse nella propria mantellina, soffocando le fiamme, lesta a braccia la portò presso una vicina di casa, certa Petrazzi Infantolachiarelli [illegible] sopraggiunsero [illegible] pompieri i quali accompagnarono la paralitica, in grave stato, all'Ospedale Mauriziano. Il fuoco, che causò un movimento di poca entità e coperto da cassiere civile. Subito dopo la Corutti venne trasportata nuovamente nel suo letto dove ebbe le cure del caso dal medico di guardia, appositamente richiesto, il quale la giudicò guaribile in 8 giorni, e c. il servizio d'ordine venne disimpegnato da alcuni agenti della Forza Pubblica.

All'Ospedale

Ieri sera è stato medicato al San Giovanni l'operaio fucinatore Bongiovanni Giovanni, di anni 41, il quale presentava una ferita da taglio al torace. Gli l'ha inferta, per motivi di donna, certo Chiavazzo Vittorio, il quale, compiuto il ferimento, s'allontanò. All'Ospedale il dottor Jachia constatò che la coltellata, per quanto inferta in parte vitalissima, tuttavia non aveva avuto gravi conseguenze, e la giudicò guaribile in 10 giorni.

Il donnaiolo Arinetti Piero, percorrendo in velocipede corso Vigevano, venne urtato da un carro e, cadendo, il proprio varia contusioni. Venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

— Il meccanico Vercelli Secondo, di anni 17, in piazza San Carlo venne investito da una vettura pubblica e riportò una ferita ad una gamba, che il dottor Mandessa dichiarò guaribile in 30 giorni.

Il meccanico Sirilli Livio, d'anni 21, da Forlì, abitante in via Saluzzo, N. 4, mentre lavorava nelle Fonderie Subalpine, fu colpito al piede destro da un pezzo di metallo. Trasportato al S. Giovanni, il dott. Galagnino gli riscontrò la frattura del metacarpo e lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Furti

Ignoti rubarono due magneti del valore di L. 1500 in danno della Direzione automobilistica militare. Altri ignoti rubarono L. 800 che l'esercente Giuseppe Oddone custodiva in una valigia deposta in una camera della sua abitazione in via Biella, n. 14.

Si cerca il proprietario

L'generale Mezzanotte Antonio consegnò alla Delegazione di P. S. di via Nizza una pompa [illegible] di bronzo per automobile, del valore di L. 200, da lui trovata nelle vicinanze.

Stato Civile di Torino

14 Febbraio 1918:

MATRIMONI: Bruni Stefano con Alfieri Onorina. NASCITE: 15, cioè maschi 4, femmine 7.

MORTI: Cavallini Margherita ved. Delponte, di anni 60, da Quiegna, casalinga, via S. Croce. Dagano Alfredino, anni Marisella, di anni 12, da Susa, agiata, via Giobert, 28.

Castagno Pietro, fu Giorgio, di anni 56, da Bardonecchia, manovale, via Caserta, 11.

Cheschini Guglielmo di Pietro, d'anni 15, da Alfiano, impiegato, corso Vittorio Emanuele, 44.

Levi Annetta ved. Segre, di anni 91, di Nizza Monferrato, casalinga, via Madama Cristina, 61.

Lacca Maria ved. Cortese, di anni 83, da Villanova d'Asti, casalinga.

Zaccaria Giuseppe di Lorenzo, di anni 24, da Torino, fabbro.

Dilodi comm. Costantino fu Pacifico, di anni 61, da Torgiocesia, ingegnere, via Al Monte, 2.

Lorenzini Annetta fu Giovanni, di anni 3, da Torino, scolara, via Bava, 27.

Casati Suor Rosa, di Lorenzo, di anni 41, da Casalvecchio dei Conti, religiosa.

Serra Maria ved Scala, di anni 87, da Ganino, casalinga.

Sirvo Anna di Pietro, di anni 14, da Torino, casalinga, via Cigna 15 Parco, 121.

Pampaloni Luigi fu Ferdinando, di anni 61, da Firenze, impiegato, via Montebianco, 2.

Cassina Mont Maria anni Bernip, di anni 34, da Torino, operaia.

Giaccanelli Giuseppe fu Cirino, di anni 70, da San Maurizio Canavese, panettiere, corso Regina Margherita 77.

Bruno Mariary Bartolomeo fu Giuseppe, di anni 18, da Torino, negoziante, via S. Pietro in Vincoli, 5.

Camoglio Lucia ved. Falco, di anni 75, da Torino, casalinga.

Gorra Marianna nata Darosa, di anni 93, da Giaveno, casalinga.

Festa Stefano fu Michele, di anni 68, da Torino, fattorino Stenda Barberina, 141.

Tarello Dizzo di Martino, di anni 22, da Vivarone, soldato 3.o genio.

Oscera Renata nevile Champrem, di anni 33, da Vercelli, casalinga, via Palestro, 11.

Mantini Ignazio fu Pietro, di anni 55, da Torino Mirafiori, bifolco.

Sestero Giovanni fu Gandenda, di anni 30, da Valdieri, pescatore.

Pinione Vittorio nato Meneghetti, di anni 27, da Padova, casalinga.

Russo Mario di Francesco, di anni 20, da Cercara, soldato 3.o reggimento marinieri.

Bertone Angiolino fu Pietro, di anni 14, da Grugliasco, muratore.

Pennio Giovanni fu Luigi, di anni 31, da Saluzzo, soldato 3.o fanteria.

Cola Luigi fu Lorenzo, di anni 71, da Pecetto Torinese, negoziante, piazza Montebello, 16.

Pellegri Ludovina nata Levi, di anni 57, da Casalcervaccio, casalinga.

Più 11 minori di anni 6

Il fascicolo di febbraio delle I. I. I. il grande organo della produzione italiana, contiene:

Le nozze con i fichi secchi (Il Prestito, il Ministro Nitti e gli Industriali), *Il Direttore delle I. I. I.* - L'industria Siderurgica e Metallurgica per la potenza e la ricchezza d'Italia - Le Lignidi italiane, *Ing. Piero Janer* - L'Italia alla conquista del cielo, *Sirio Caperle* - I moderni carri da guerra, *Contramm. Ettore Bravetta* - L'Elettrificazione delle ferrovie e la utilizzazione delle forze idrauliche - La produzione delle munizioni in relazione coi turni di lavoro, *Ing. Mario Luigi Luiggi* - Carburazione e carburatori per motori a benzina, *Ing. Prof. Carlo Caminati* - Il pericolo saturnino: le vie che gli si aprono, *Prof. Luigi Ferrannini* - Il rialzo dei prezzi e la politica doganale, *h. A. Murray* - Per la rieducazione professionale dei mutilati, *Adolfo Maranesi* - Rassegna del movimento industriale italiano - Gli osservatori industriali e commerciali delle I. I. I., ecc. ecc.

Le I. I. I. non si vendono a numeri separati - Abbonamento annuo: L. 25 per l'Italia e Colonie - L. 30 per l'Estero. - Inviare Cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano, Piazza Cavour, n. 2.

Lire 96,50
Impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto rendono Lire 5,00 all'anno a dopo 14 anni, se non prima, sono divenute Lire 100,00

Società Italiana per il Gas

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 4.000.000
Sede Sociale: TORINO - Via Lagrange, 12

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno martedì 19/III alle ore 15, negli Uffici della Società in Torino, via Lagrange N. 12.

Ordine del giorno
dell'Assemblea generale ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1917 e deliberazioni relative;
4. Nomina di un Amministratore;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

Ordine del giorno
dell'Assemblea generale straordinaria:

Proposta di applicazione di parte del fondo di riserva al capitale sociale.
Conseguente modificazione all'art. 5 dello Statuto sociale.

Qualora il numero delle azioni depositate non raggiungesse il limite legale, gli utili non possono essere ripartiti in seconda convocazione per il giorno successivo alla prima assemblea, nella quale le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

Per la seconda convocazione il termine per il deposito è prorogato a tutto il giorno 21 marzo per i depositi in Italia e a tutto il giorno 9 per i depositi all'estero. Il deposito dovrà farsi:

- in Torino, alla SEDE SOCIALE, presso il CREDITO ITALIANO, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e presso la BANCA KUSTER & C.;
- in Milano, Genova e Roma presso le SEDI DEL CREDITO ITALIANO e della BANCA COMMERCIALE ITALIANA;
- in Novara presso la BANCA POPOLARE DI NOVARA;
- in Parigi presso il COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE e la COMPAGNIE GENERALE DU GAZ POUR LA FRANCE ET L'ETRANGER;
- in Ginevra e Berna presso la BANCA FEDERALE S. A.

La Sede Sociale, le Sedi del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana e la Banca Kuster & C. indicate nel presente avviso sono autorizzate a ricevere, in luogo delle azioni, anche i certificati di deposito rilasciati dalla Banca d'Italia, dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo di Torino e dalla Cassa di Risparmio di Milano.

Torino, 19 Febbraio 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGENTE tecnico incaricasi acquisti, lavorazioni e riparto, Italia, estero per industria meccanica, siderurgica. — Offerte cassetta 97 D. Unione Pubblicità, Torino. 2315

CASSA forte usata, — Fortinato via Davide Bertolotti, 3. 2326

CAVALLI per tiro pesante cercansi subito. — Scrivere cassetta 165 D. Unione Pubblicità, Torino. c 2411

CERCHIAMO Ufficiale inoltre assumere lavori brillanti. Cerchi ottone lavori correnti rimunerativo. Consegna immediata. — Casella postale 282 25.40

COMPERO acciaio fuso trafilato tondo da 2 a 6 millimetri, qualsiasi quantitativo. — Mella, Principe Oddone, 18. 2736

LEGNA stagionata, raccolta e grossi pezzetti, prezzi convenienti. — Via Cavour, 17, cortile. c 2103

RECHE ironiti muli tanne doppio carrello vendo. — Cerruti, Lecce, 17, Torino. 2330

SAPONI fini e comuni da bucato vendonsi a rivenditori e grossi artisti. — Giretti Leon [illegible] piazza Statuto, 17. 2282

TUBI tanno trafilati stagnati 27x31, lunghi metri 2 a 2,50, vendo L. 2 al Kg. — Gorone, Carrù. c 2001

VINAI piccoli esercenti, serbi piantarelle. — Rivieresi Fratelli dell'Pellicle, Saluzzo. c 2000

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ARROTATORI calibrisi uomini provetti lungo pratica, cercbiamo. — Pluviese, Principe Amedeo, 40. 2279

BAR cerchiamo abile in preparazione, stampatura, cerasi per impiego stabile in provincia. — Scrivere cassetta 182 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2311

BAR operaio pratico lavori fregia saldatura, lunga pratica, cercasi da Stabilimento forniture militari. Preferiscesi uomo ammogliato, energico, coperto già da consimili. Buonissima retribuzione, conferenza. — Casella postale 176, Torino. 2316

CERCANSI operaie per confezionare camicie tela Olanda. — Rivolgersi via Andrea Doria, 21. 2330

CERCASI abile contoncinista per signora. — Presentarsi Annone, via Cernaia, 3. 2330

CERCASI ragazzo per commissioni. — Presentarsi col parere The London Tailoring, vicolo Torquato Tasso, 5. 2324

CERCHIAMO subito operai ed apprendisti pratici tornitori forza, montatori metalli. Esigesi pratica del mestiere. — Rimoldi, Principe Amedeo, 26. 2319

IMPORTANTE Stabilimento cerca procurare personale pratico apparecchi elettrici, specialmente di materiale isolante. — Scrivere cassetta 154 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2311

IMPORTANTE Stabilimento industriale accumulatori subito riceverà anche montatore, elettrotecnico. — Scrivere cassetta 61 E, Unione Pubblicità, Torino. 2318

ISTITUTORE energico capace latino ricerca Convitto Civico Sarzetiano. Buone condizioni. 2340

PULITORI abili cercansi subito. — Enrico Bona, Monti, 11, Tel. 36-62. 2345

VENDO abitazione signorili modeste; ottimo reddito. — Alvise, via Giotto, 3. 2329

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CHAUFFEUR meccanico motorista prontissimo dieci anni pratica, millesimo referenze ottime, offresi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità, Torino. 2315

CONTABILE militesente, conoscenza francese, stenodattilografia — Scrivere cassetta 113 D, Unione Pubblicità, Torino. 2316

DATTILOGRAFA, conoscenza inglese, cerca occupazione presso ditta estera. — Pezzardi, Gaudenzio Ferrari, 4. c 2011

DISEGNATORE elettrico, riformato, referenze, cerca lavoro anche domiciliare. — Scrivere cassetta 178 D, Unione Pubblicità, Torino. 2316

FARMACISTA, laureato, coscienzioso, pratico, offresi orario ridotto. — Scrivere cassetta 170 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2342

GIOVANE diligente, coscienzioso, pratico articoli cartoleria, carta, scrivere, occuperebbesi stessa ditta. — Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità, Torino. c 2336

MAX... 24 rendicontista occuperebbesi impiego due giorni settimanali. — Scrivere cassetta 173 D, Unione Pubblicità, Torino. 2331

MILITESENTE, capacità direttive amministrazioni industriali, lunga pratica ufficiale, conoscenza perfetta francese, inglese, spagnolo, referenze lusinghiere, cauzione offresi subito. — Scrivere cassetta 12 E, Unione Pubblicità, Torino. 2332

MILITESENTE disponibile, cautione, impiegherebbesi presso importante Casa rappresentanze. — Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità, Torino. 2314

SENILISSIMA dattilo-corrispondente, patentata inglese, conoscenza francese, praticissima tedesco, perfettamente parlati, desidererebbe ricondurre, disposta pure al viaggio, offresi subito mill preferenza anche su poste. — Scrivere Felice Bianchi, 12, Avenue du Trocadero, Parigi. c 2320

SIGNORA, conoscenza inglese, pratica canto corale, desi occuperebbesi corso mezzogiorno, interessi a direttore. — G. Lina, Cavaliere Ferrari, 8. c 2313

SIGNORINA di Buile-lena, istruita, intelligentissima giovanetta cerca dattilografia compagnia o per mezzorie giornate ogni domenica. — Scrivere posta Sezione Lanzi. 2332

SIGNORINA diplomata, seria, pratica lavori ufficio, pure opera della calligrafia, cerca impiego. — Scrivere Antonietta M., via Cernaia, 30. c 2020

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAUSA militare grande subito Trattoria Toscana, 4 mila. — Via Monti, N. 27. c 2301

CENTOMILA lire disponeri per industria artistica, sicura. — Scrivere cassetta 171 D, Unione Pubblicità, Torino. 2340

IMPORTANTE Automobilistica con automobili, cercasi ufficiale causa richiamo. — Sommelier, 20. c 2301

Vendita, affitti, acquisti 4
Ville, Case, terreni
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CONIUGI soli cercano affittare villino giardino Cuorgnè, dintorni. — Rivolgersi G. L. R., corso Vittorio, 71. 2330

TERRENO per industria, circa 1500 mq., cercasi acquisto, corso Principe Oddone ad antica Barriera Francia. — Scrivere, corrispondenza, cassetta 177 D, Unione Pubblicità, Torino. 2325

TERRENO raccordato ferrovia disponibile con fabbricati o senza comperasi. — Scrivere cassetta 175 D, Unione Pubblicità, Torino. 2328

VENDESI o permutasi cascina casa in Torino 600,000 reddito 3 %, con giardino. Eventi mediatori. — Rivolgersi Fiori Pietro, via Micheli, 9. 2329

VILLA di recente costruzione recente, robustissima, vendesi Pinerolo, ampio grande pollaio, prati, campo frutteto, vigna circa 5 giornate, tutto cinto in appezzamento quadrato, mobile moderna, vista splendida, tram ingiro e mezzo da Torino Lire 100,000. Trattasi direttamente proprietario. — Scrivere cassetta 183 D, Unione Pubblicità, Torino. 2327

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI appartamentino mobiliato libertà, piano primo, luce, comodità. — Levanco, 1. 2318

ALLOGGIO di due camere, cucina ed entrata, cercasi. — Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino. 2304

CERCASI appartamento signorile elegantemente mobigliato, con alcuno dei camere letto, cameriera, salotto, cucina, bagno. — Scrivere cassetta 230 D, Unione Pubblicità, Torino. 2330

CERCASI magazzino cortile vicinanza piazza Carlo Felice. — Casella postale 122. 2331

CERCO subito alloggio centrale, moderno, otto vani, condizione piano terreno, primo piano, o ascensore. — B. N., 191, posta centrale. 2330

DUE locali piano terreno, corso Vinzaglio, 27, verso corso Oporto. 2328

GRANDIOSI, eleganti locali per Ufficio, Banca, Società, stabile riservato. — Piazza Castello, 29. 2332

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CAMERA centrale, pensione famigliare, signorile, distintissima. — Edicola Giornali piazza Carlina. 2340

CERCASI camera ammobiliata, comforto moderno, libera, preso Porta Nuova. — Scrivere cassetta 16 F., Unione Pubblicità, Torino. 2275

DISTINTO ufficiale cerca camera matrimoniale signorile, mobiliata, presso non affittacamere. — Scrivere cassetta 11 E, Unione Pubblicità, Torino. 2340

IMPIEGATO cerca stabilmente una camera ridotta, indipendente, preferibilmente piccola famiglia, contributo affitto servizio. — Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 2343

Annunzi vari 7
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO internazionale, inchiesta segretissima gratuita offerta privata. — Ditta Trifolo, Arrivoreio, 1. 2329

ABITI, mobili eleganti uomo, signora, camere, vendo. — Asta, Bacchi, 14. c 2340

BRILLANTI ora argento, platino compro alti prezzi. — Bertola, via Pogino, 4. 2296

BUONISSIMO affare. Vendo fonografo numerosi dischi. — Salvarezza, corso Brescia, 19. 2332

CERCASI locomobile di 25 cavalli. — Indirizzare offerte Fratelli Bertaglia, corso Palermo, 2. c 2310

CERCO numero telefono. Vendo sala Luigi XVI scolpita, da questa sala. — Scrivere cassetta 160 D, Unione Pubblic

ULTIME NOTIZIE

Un proclama dell'Ucrania al popolo tedesco

Le proteste dei polacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Oggi a mezzogiorno (così ha annunziato il comunicato ufficiale germanico) sarebbe scaduto l'armistizio di fronte ai russi. Il Comando germanico si è riservato ancora 12 ore di tempo per procedere alla ripresa delle ostilità. Frattanto la direzione politica del Governo fa una vivace campagna contro i bolscevichi, campagna intesa sovratutto a convincere il popolo tedesco della necessità di riprendere nuovamente le armi al fronte orientale, affermando che la Germania non mira che a correre in aiuto dei tedeschi dell'Estonia e della Livonia e a dare forma effettiva a quello pace colla Repubblica ucraniica che sinora non fu stabilita che sulla carta.

Un proclama degli ucraini al popolo tedesco

Una Commissione speciale della Repubblica ucrainica è arrivata a Berlino, composta di quattro persone che già parteciparono ai negoziati di Brest Litowski. Il primo atto di questa delegazione è stato quello di emanare un proclama al popolo tedesco, proclama che è oggi pubblicato da tutti i giornali tedeschi. In esso gli ucrainici cominciarono col rilevare come fu firmata la pace il 9 corrente, con grande soddisfazione del paese, ma, continua il manifesto, il trattato di pace non può avere l'effetto che ci si riprometteva. I massimalisti minano ad invadere l'Ucrania come 250 anni fa, in cui si tentò di soggiogare questo paese col fuoco e colla spada. I massimalisti hanno proclamato la guerra santa contro i socialisti dell'Ucrania. Le guardie rosse sono penetrate nel paese; esse si sono unite coi soldati russi disertati dal fronte e coi delinquenti evasi dal carcere, e comandati da polizlotti e gendarmi invadono le città ucrainiche; uccidono i fiduciari della Repubblica, saccheggiano ed incendiano e parlano alla ricerca di nuovo bottino. Dopo queste affermazioni, sulla cui attendibilità è lecito elevare dei dubbi, il manifesto continua: « Diciamo a tutti il mondo noi dichiariamo che i commissari di Pietrogrado mentiscono quando parlano di sollevamento del popolo ucrainico, quando parlano di una classe borghese rappresentata dalla Rada ucrainica mentre essa è formata di socialisti che mirano a introdurre riforme nel paese. I commissari di Pietrogrado, che vogliono difendere gli interessi del popolo della Polonia, dell'Ucrania e della Curlandia, approfittarono delle trattative di Brest Litowski per ritirare le truppe dal fronte e lanciare contro gli ucrainici allo scopo di strapparci e trasportare, al nord le provviste di granaglie e spogliare il paese. Ora, dopo quattro anni, cadute la muraglia che ci divideva dai nostri vicini occidentali, alziamo la voce per annunziare la sventura del nostro popolo. Vediamo i frutti della nostra rivoluzione in pericolo, come pure la nostra libertà così duramente conquistata. Sanguinosi conflitti colle orde russe avvengono quotidianamente in Volinia; in altri punti vi sono concentramenti di nuove forze per appoggiare le orde che avanzano sempre di continuo da nord. In questa dura lotta per la nostra esistenza noi chiediamo soccorso; noi siamo profondamente convinti che il popolo tedesco amante della pace e dell'ordine non rimarrà indifferente apprendendo le nostre pene. L'esercito tedesco che sta di fronte ai nostri avversari settentrionali possiede la forza di arrestare e di proteggerci col suo intervento di fronte alla ulteriore minaccia della invasione tenuto. L'ora attuale è per noi grave. Sappiamo che la nostra voce sarà ascoltata ».

La situazione in Estonia e Livonia

Così il Governo tedesco tenta di continuare il popolo germanico come la nuova campagna in oriente mira sovratutto a portare l'ordine in Germania e a salvare le provviste di granaglie così desiderate dai tedeschi. Nello stesso tempo notizie della Estonia e della Livonia richiedono l'immediato intervento militare della Germania. In Estonia l'assemblea costituente legislativa della regione ha richiesto a Berlino l'intervento chiedendo le incredibili atrocità dei massimalisti. La N. A. Zeitung è alla testa di questa campagna. Essa pubblica le notizie più sensazionali.

Il *Lokal Anzeiger* e la *Deutsche Zeitung* in sostengono in questa campagna. I giornali tedeschi stampano oggi un telegramma che un certo cav. von Sieck cosidetto plenipotenziario dei nobili della Livonia ha trasmesso al Cancelliere dell'impero. Esso dice fra l'altro: Le relazioni giunte in quest'istante da Berlino dipingono la situazione come disperata. In Estonia e Livonia gli arresti avvenuono in massa. Tutti i nobili e molti gli abitanti tedeschi sono condotti indistintamente in carcere e tratti nelle casematte di Kronstadt, sede degli anarchici. I viveri sono esauriti. I massimalisti rubano e saccheggiano alla vita pubblica. Gli arrestati corrono il massimo pericolo. Il Governo massimalista impiega gli arrestati quali ostaggi contro la Germania. Solo la immediata occupazione militare e nello stesso tempo la minaccia di rappresaglie potrà risparmiare la vita delle donne, degli uomini e dei fanciulli che i massimalisti hanno salvato. Un indugio equivarrebbe al sacrificio di queste vite. Bisogna provvedere subito. Malgrado tutte queste notizie sensazionali, parte delle truppe tedesche comprende il gioco del nuovo Governo, anzi, secondo alcune voci che corrono, i socialisti indipendenti avrebbero iniziato una vivace campagna contro la nuova guerra orientale. Il Governo ha annunciato per altro i provvedimenti più gravi. I giornali non si occupano delle nuove decisioni contro i massimalisti. Solo qua e là vi ode qualche critica, qualche dubbio, qualche apprensione. Così lo *Stuttgarder Neues Tageblatt* nota che la situazione è mutata, che vi sono gravi problemi da risolvere, e che la Germania deve intervenire per mantenere l'ordine nei territori occupati. La direzione politica dell'impero ne trarrà forse l'opportunità per aiutare i fratelli oppressi.

Quali criteri dominano in Austria, appare chiaramente dai commenti dei giornali viennesi. Essi dicono imanimi che, per quanto riguarda la Monarchia danubiana, sono tutti d'accordo nell'approvare la decisione presa dal Governo. L'Austria, continuano i commenti della stampa viennese, dopo la conclusione della pace coll'Ucrania, non ha più confini comuni colla Russia, sicchè per essa non sorge la necessità di nuovi provvedimenti militari al confine russo. La pace coll'Ucrania è stata una pace politica ed economica ad un tempo. Essa è stata una preziosa conquista per la Monarchia.

E in Polonia?

Quanto ai polacchi, probabilmente, si vedrà questo fenomeno curioso. Come a Varsavia, anche nelle altre regioni della Polonia si diventa di giorno in giorno più russofili e austrofili. Così, l'esercito polacco che sinora combatteva in Russia contro i massimalisti e preferibile si unisca ai massimalisti stessi contro gli ucraini ed i loro protettori. Il Consiglio di reggenza polacco ha emanato in questi giorni un appello a tutti i popoli polacchi contro la politica di Vienna e Berlino. Il proclama rileva che le Potenze centrali garantirono l'indipendenza della Polonia e la promisero solennemente. Come furono mantenute queste promesse? Le Potenze centrali non permisero che la rappresentanza della Polonia potesse prendere parte ai negoziati di Brest-Litowsky e permisero che si procedesse ad una nuova spartizione della Polonia. Il proclama continua: « Innanzi a Dio, innanzi al mondo, innanzi agli uomini, innanzi al tribunale della Storia, innanzi al popolo tedesco, innanzi ai popoli dell'Austria il Consiglio di reggenza polacco eleva protesta contro la nuova spartizione della Polonia, rifiuta di riconoscere qualsiasi atto lo stigmatizza come un atto di violenza. Tenuto conto della volontà della Nazione, il Consiglio di reggenza rimane nel suo ufficio, ma vi rimane solo per tutelare le scuole e l'amministrazione giudiziaria polacche e trasmettere ai successori l'idea dell'indipendenza della Patria non diminuita ». Anche il Ministero polacco pubblica un proclama alla popolazione, invitando il popolo a stringersi in quest'ora attorno al Consiglio di reggenza. Infine, anche il Consiglio municipale di Varsavia si è riunito in seduta solenne ed ha votato una energica protesta contro la violazione dei diritti dei polacchi e dei lituani.

La Germania chiese alla Russia tre miliardi d'indennità

Pietrogrado, 15.

Trotzki ha esposto dinanzi al Comitato esecutivo centrale dei « Soviet » i negoziati di Brest-Litowski, riassumendone i particolari già noti. Ha annunziato pure che tra le condizioni della Germania v'era la richiesta alla Russia di una contribuzione mascherata da sei ad otto miliardi di rubli. Il movimento operaio — ha aggiunto Trotzki — ha avuto una influenza moderatrice sulle esigenze degli imperialisti tedeschi. Se essi rifiutarono categoricamente ogni concessione nel campo delle loro aspirazioni territoriali, ridussero considerevolmente le loro pretese economiche, e quanto alla contribuzione di guerra consentirono a ridurla a tre miliardi.

Il Reichstag e i Partiti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Il vice-cancelliere Payer ha avuto alcuni colloqui coi capi delle frazioni del Reichstag dei partiti di sinistra ed ha fatto delle promesse circa la rapida applicazione del progetto di riforma elettorale col suffragio universale uguale e segreto. Domani il Reichstag terrà la prima sua seduta ed il signor Kuhlmann, a quanto pare, terrà un discorso sul trattato di pace coll'Ucrania. Il Cancelliere dell'impero, conte Harling, non è ancora sicuro se parlerà. Il 25 febbraio parlerebbe invece il vice-cancelliere. La sessione del Reichstag si presenta molto laboriosa. La politica estera occuperà solo poche sedute: invece la politica interna ne occuperà moltissime. La « Frankfurter Zeitung » annuncia che i socialisti parleranno a lungo delle recenti agitazioni operaie anche per spiegare la loro condotta. Il Reichstag dovrà votare nuovi crediti di guerra per l'importo di quindici miliardi, che che porta i crediti approvati durante la guerra a 124 miliardi. Subito dopo sarà aperta una sottoscrizione per l'ottavo prestito di guerra. Il bilancio si chiude, come è noto, con un grave « deficit ». Saranno necessarie nuove imposte ed il governo pensa a presentare delle imposte dirette e indirette. Il Reichstag discuterà poi circa la nuova composizione del Parlamento stesso. I deputati saranno portati a 441. Alcune grandi città come Berlino, Breslavia e Francoforte formeranno un solo collegio elettorale. Inoltre saranno creati alcuni collegi elettorali con la rappresentanza popolare. Notizie dell'ultima ora affermano che i socialisti non uscirebbero dalla maggioranza e per ciò la situazione parlamentare sarebbe immutata. Il solo dubbio che esiste ancora è circa l'atteggiamento dei nazionali liberali che hanno ritirato sinora di partecipare alle riunioni degli altri partiti di maggioranza.

Il Congresso internazionale socialista di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Se si consulta dei socialisti anglo-francesi a Parigi, i piani prestabiliti non verranno alterati, il Congresso generale dei socialisti alleati si aprirà a Londra mercoledì prossimo. Come sapete, suo scopo precipuo è il concertare un indirizzo omogeneo circa gli scopi di guerra e prendere accordi per un eventuale convocazione del Congresso internazionale colla partecipazione dei socialisti austro-tedeschi. Della rappresentanza inglese alla prossima conferenza internazionale fanno parte anche i ministeriari pacifisti. Al Comitato per la conferenza si unì gruppo di socialisti russi ostili ai bolscevichi tra mandato un appello sollecitante la convocazione del Congresso internazionale.

M. P.

La mozione approvata dal Consiglio nazionale socialista

Parigi, 18, notte.

La mozione approvata dal Consiglio nazionale del partito socialista francese, quanto all'azione internazionale, dichiara che il partito è risoluto ad organizzare ed a tenere al più presto possibile su salde basi e con le desiderabili garanzie una conferenza internazionale. Quanto alle colonie, il testo approvato condanna la politica coloniale dei governi capitalisti; chiede per gli indigeni una protezione efficace contro gli eccessi del colonialismo capitalista e dichiara che il ritorno delle colonie a coloro che le possedettero prima della guerra e gli scambi ai quali potrebbe procedersi non potrebbero essere un ostacolo alla conclusione della pace.

Quanto all'Alsazia Lorena, la mozione approvata dichiara che il problema dell'Alsazia e Lorena non è una questione territoriale, ma una questione di diritto, un problema internazionale, senza la soluzione del quale la pace non sarebbe nè giusta nè duratura. Dichiara che con la guerra mossa alla Francia nel 1914 la Germania ruppe essa stessa il trattato di Francoforte. Il nuovo trattato di pace consacrerà la nullità dei vantaggi della conquista brutale e della violenza fatta alle popolazioni. Fatta tale constatazione, la Francia potrà dire la propria adesione al una nuova consultazione delle popolazioni.

Un generale francese sotto inchiesta

per smarrimento di documenti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Vi segnalai ieri che d'ordine del ministro della guerra un'inchiesta era stata aperta sul conto di due ufficiali accusati di divulgazione di documenti confidenziali di carattere diplomatico. Una nuova nota comunicata ai giornali annuncia che il generale De Vignes, addetto militare all'Ambasciata di Francia a Madrid, è stato esonerato dalle sue funzioni e il tenente Levis Mirepoix, suo ufficiale di ordinanza, è stato messo a disposizione della sua Arma. Un'altra nota avverte che non si tratta di spionaggio nè di tradimento e che il patriottismo dei due ufficiali non è per nulla in causa. Ecco i fatti che motivarono il provvedimento contro i due ufficiali. L'altra sera in gruppo allegro Florelle del teatro dei « Capucines » giovane in una automobile che la trasportava a casa una grossa busta di cuoio e, sperando, ce ne trovò un'altra nella quale erano stampate le parole: « Generale De Vignes al signor... ». Giunta a casa sua Florelle scoprì nel plico documenti di carattere militare completamente incomprensibili per lei. All'indomani l'attrice, dopo essersi consigliata con un ufficiale ariatore suo amico, si presentò al Ministero della guerra per rimettere i documenti. Il capo del servizio di controspionaggio li ricevette in consegna. — E' una gran fortuna — le disse — che i documenti rimasti chiusi ore in una automobile pubblica non siano caduti in altre mani. Si trattava di documenti d'ordine confidenziale e diplomatico. In una prima inchiesta risultò che dovevano essere stati affidati a mani profane dal generale De Vignes o dal suo ufficiale d'ordinanza, i quali da alcuni giorni avevano lasciato Madrid per Parigi, ove si trovano ora. Chiamati immediatamente al Ministero e sottoposti ad interrogatorio, i due ufficiali vennero messi agli arresti di rigore al loro domicilio dinanzi al quale vigilano ora le sentinelle. L'istruttoria giudiziaria è cominciata stamane. I documenti erano di tali che non potevano essere affidati ad altri che al ministro della guerra o a quello degli esteri. Fare invece che avessero pigliato la falsa direzione. Ma le fantasie sono pronte a sbrigliarsi. In certi circoli si asicurava ieri sera che i documenti erano destinati ad alti personaggi politici e unicamente si cercherà di fare uno scandalo politico stesso per uscir dalla scoperta. E' certo invece che nessun nome politico è compromesso direttamente nè indirettamente nell'episodio, che si riduce ad un caso di semplice mancanza di disciplina militare.

D. R.

Come venne arrestato il senatore Humbert

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'arresto di Carlo Humbert, senatore della Mosa, ex-direttore del « Journal », era da alcuni giorni considerato imminente, e stamattina l'« Humanité » aveva, nella prima pagina, il titolo « Un arresto », seguito da un largo spazio bianco. L'informazione era stata completamente soppressa dalla censura e nei circoli bene informati si dichiarava trattarsi appunto di Humbert. Questi infatti venne arrestato nel suo castello di Mesnil Guillaume ove si era recato sabato per rimanervi tre o quattro giorni, in seguito a mandato di cattura spiccato dal capitano Bouchardon. Il senatore è stato accompagnato subito in automobile a Parigi, ove è stato subito interrogato dal capitano Bouchardon. La « Presse » aggiunge che una perquisizione venne effettuata stamane nell'abitazione del senatore Humbert sul Boulevard Malesherbes, ove i funzionari apposero i sigilli. I fantiliari smentiscono invece che vi siano state perquisizioni od operazioni giudiziarie di qualsiasi specie. L'arresto di Humbert non sorprende coloro i quali seguirono i diversi affari in cui il suo nome fu mischiato e nei quali sembra compromesso. L'arresto è conseguenza logica del processo Bolo. Esso sembrava infatti inevitabile dopo gli incidenti avvenuti durante le udienze del Consiglio di guerra e le rivelazioni fatte tanto durante i dibattiti quanto nel corso dell'istruttoria sugli affari ancora pendenti circa le compromissioni rimproverate al senatore della Mosa. Tutti rammentano che questi, per comprare il « Journal », di cui desiderava divenire proprietario e direttore nominale, fu indotto ad accettare successivamente il denaro d'origine sospetta apportatogli prima da Lenoir e poi da Bolo. L'istruttoria sull'affare Lenoir non è ancora chiusa, ma sembra erisai assodato che i milioni di Lenoir, di provenienza svizzera, erano di origine tedesca. Quanto ai milioni forniti da Bolo, nessun dubbio può rimanere sulla loro origine dopo i dibattiti che condussero alla condanna a morte del Pascal e nel corso dei quali venne chiaramente dimostrato che erano stati messi a disposizione dell'accusato dalla Germania per l'acquisto di giornali francesi sui quali si sarebbe dovuta iniziare la campagna pacifista.

Tutti conoscono il vigore col quale Humbert, tirato in ballo da parecchi mesi da alcuni giornali parigini, si difese contro gli attacchi e le accuse di cui era oggetto. Annunciò querele contro i più aggressivi tra quelli che denunciavano le sue gesta e chiedevano il suo arresto. Così volle sradicare dinanzi ai Tribunali Gustave Téry, direttore dell'*Oeuvre*, e Giacomo Dhur, direttore della *Lyon*, ambedue ex-redattori del *Journal*. Questi replicarono chiedendo la sospensione della immunità parlamentare, che fu loro accordata, per processare, a loro volta, il senatore. Ma ben presto un altra domanda venne presentata, e questa volta dal governo alla Presidenza del Senato.

Humbert vi si associò per lavarsi — disse — dalle accuse di cui era oggetto, e concludeva dichiarando che i suoi colleghi di Palazzo Lussemburgo « non avrebbero da arrossire del senatore di Verdun ». La sospensione della immunità venne votata all'unanimità. Da quel momento la vita del suo arrosto corse a varie riprese, sovratutto dopo gli ultimi incidenti violenti e tutora drammatici della deposizione, ai quali il senatore Humbert diede origine innanzi al Consiglio di guerra pro Bolo. Le domande del commissario del Governo diressero così incalzanti, che il senatore ad un certo punto gridò che era trattato più da accusato che da teste e che preferiva comparire in veste di accusato, perchè in tal caso avrebbe almeno un avvocato che le difenderebbe. L'avv. Mero Giaffieri, che assisteva alla seduta ed era andato a sedersi accanto a lui, con l'evidente intenzione d'intervenire, venne dal colonnello che presiedeva il Consiglio pregato di allontanarsi.

La *Presse* annuncia che la cella precedentemente occupata da Bolo nella undicesima divisione venne, in seguito ad ordine impartito venerdì sera, rimessa a nuovo ed il letto provvisto di un materasso e di coperte: è quella che probabilmente sarà destinata a Humbert.

D. R.

Lloyd George parlerà oggi ai Comuni

Londra, 18, notte.

Alla Camera dei Comuni, Asquith chiede se, come fu annunciato dalla stampa, Lloyd George farà domani una dichiarazione alla Camera sui cambiamenti nello Stato Maggiore e se la Camera avrà occasione di discutere tale questione. Bonar Law risponde: « Lloyd George è fortemente raffreddato, ma spera di poter fare domani tale dichiarazione alla Camera e questa potrà discutere in proposito. Il generale Robertson assume il comando delle forze del distretto orientale d'Inghilterra.

(Stefani).

La lettera di un belga fucilato dai tedeschi

Le Havre, 18.

Si ha da fonte ufficiale che N. A. Van Vyvere, ministro delle finanze belga, ha inviato al personale del suo Dipartimento la seguente nota: « Ho l'onore di annunziare ai funzionari dipendenti dall'amministrazione la morte di Emilio Speyckr, controllore delle contribuzioni a Maseyck, fucilato dai tedeschi il 13 dicembre 1917. Ecco il testo della commovente lettera, che egli scrive alla vigilia della sua esecuzione: « Bruxelles (Prigione di St. Gilles), 12 dicembre 1917. — Al momento di lasciare questa vita, invio un ultimo addio a voi ed a tutti i miei superiori amministrativi, colleghi e subordinati. Ringrazio i miei superiori per la benevola sollecitudine sempre dimostratami supplicandoli di rivolgere alla mia povera moglie e ai miei cari figliuoletti. Muoio senza jattanza, ma senza paura per la mia patria. » Emile Stevigny ». L'atteggiamento eroico di questo ardente patriota, nuova vittima della crudeltà germanica, si impone alla nostra ammirazione ed al nostro rispetto. L'amministrazione si onora di aver avuto delle sue file un così nobile curatore. Essa terrà ad associarsi al lutto tragico che colpisce la famiglia del controllore Stevigny, il cui ricordo vivrà tra noi tutti.

Un manifesto di dalmati

Roma, 18, notte.

Si è tenuta a Roma una numerosissima adunanza di dalmati profughi, fra cui molti ufficiali e soldati volontari di guerra e alcuni feriti. Avevano mandato la loro adesione, accolta da vivi applausi, il senatore Tivaroni, da Zara, ed i dalmati residenti in altre città del Regno. L'adunanza deliberò all'unanimità di pubblicare un manifesto, che sarà portato a conoscenza del Parlamento e del Governo. Ecco alcuni punti del manifesto: « Gli italiani della Dalmazia, cosci della originaria nobilezza italianità della loro sponda natìva, non cancellata dalle più brutali sopraffazioni, non deformata dalle più perfide insidie di un Governo usurpatore, riaffermano la necessità storica della restituzione della loro terra all'Italia ». Dopo aver ricordato le circostanze che confermano e consacrano questa volontà e questa necessità, il manifesto così prosegue: « Se non che il parto di Londra, quale è stato letto alla Camera dei deputati il 13 corrente, deviando da questi inoppugnabili principi, assegnerebbe all'Italia soltanto quel tratto della costa dalmata che va dal confine settentrionale della Dalmazia al Capo Planca, e comprende due sole città: Zara e Sebenico. Così l'Italia abbandonerebbe, oltre a Fiume, le città dalmate costiere di Arbe, Rab, Spalato, Almissa, Ragusa e Cattaro. Nè a ciò dovrebbero limitarsi le rinunzie. In questi ultimi tempi si è manifestata, principalmente all'estero, una nuova tendenza, che consiglia a rinunciare anche a Zara e Sebenico. Chi consiglia in tal modo vuole il danno dell'Italia e reca offesa a quei popoli, che lungamente conservarono le loro virtù e indipendenza nazionale. Per queste ragioni, gli italiani della Dalmazia profughi in Italia, interpretando la volontà dei loro fratelli rimasti residenti in altre città d'Italia o combattenti alla fronte, col pensiero rivolto ai fratelli che soffrono nella loro terra sotto l'oppressione straniera, protestano contro le rinunzie che risulterebbero dal patto di Londra e contro ogni tendenza ad ulteriori nuove rinunzie non richieste dalle supreme necessità della Patria ».

Il lunedì alla Camera

Le pensioni di guerra

Previsioni sui prossimi dibattiti

Roma, 18, notte.

Lunedì parlamentare calmissimo. Alla seduta, dedicata allo svolgimento delle interpellanze, assistevano pochi deputati, sebbene fossero in discussione questioni gravi e di alto interesse, come, ad esempio, quella delle pensioni di guerra e del trattamento degli invalidi e mutilati ecc. Durante lo svolgimento delle interrogazioni, il Governo volle rispondere di urgenza a quella presentata dall'on. Balloffi e da altri deputati sulle speculazioni che vengono compiute o si tentano sulle polizze di assicurazione accordate ai combattenti. Si tratta sopratutto di questo: approfittando della libertà di designazione consentita ai militari beneficiari della polizza, taluni accaparratori, mediante una somma vile, ottengono che tale designazione venga fatta a loro vantaggio. Il sottosegretario di Stato al Tesoro, stigmatizzando tale bassa speculazione, che si risolve in un vero atto di rapina, assicurò, tra le approvazioni della Camera, che misure di rigore saranno prese per reprimere tale abuso, ricorrendo — ove fosse necessario — alla nullità degli atti che costituiscono frode a danno dei combattenti assicurati. Dopo un diffuso svolgimento dell'interpellanza Pala sul disservizio ferroviario in Sardegna, si passò alle interpellanze sulle pensioni di guerra, questione complessa. Gli on. Peano e Rava, che si sono specializzati nella trattazione di tale problema, lo hanno discusso anche oggi con grande competenza. I loro discorsi ottennero la piena approvazione della Camera. L'on. Angelo Cabrini trattò lo stesso problema con vivace spirito critico e col consenso degli studiosi della materia. L'on. Maffi si occupò per ultimo del grave argomento esaminando sopratutto con occhio medico i provvedimenti sinora adottati, indicandone le manchevolezze. Il ministro per le pensioni e l'assistenza militare avrebbe potuto rispondere stasera agli interpellanti, avrebbe fatto alla Camera importanti comunicazioni. L'on. Bissolati si proponeva di annunziare l'imminente presentazione al Parlamento di un progetto di legge che modifichi notevolmente i criteri di assegnazione delle pensioni di guerra. Il progetto disporrebbe: 1.o che le pensioni siano assegnate anche ai figli illegittimi ed alla donna che ebbe convivenza regolare senza matrimonio col militare; 2.o che ai genitori di più figli caduti in guerra, oltre la pensione per un figlio, si accordata una pensione addizionale per ciascuno degli altri; 3.o che sia assegnata una pensione anche per i congiunti dei militari condannati. Ma, per l'ora tarda, il ministro per le pensioni ha rinviato la propria risposta al prossimo lunedì, giorno nel quale verrà continuata la discussione delle interpellanze oggi svolte. Domani verrà ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo. Sull'andamento di essa avranno notevole influenza le decisioni che verranno prese domani sera dalla riunione dei deputati e senatori del Fascio. Dopo due adunanze tenute al Senato, la terza sarà tenuta a Montecitorio.

Verrà esaminata la situazione politica e concretato l'ordine del giorno che i deputati del Fascio presenteranno nella discussione in corso. Segueranno infine l'oratore che parlerà a nome del gruppo. L'interruzione dell'ordine del giorno e la lettera del leader indicheranno la temperatura nella quale il Fascio intende mantenere l'ambiente parlamentare. Tentativi, ai quali non è estranea la Presidenza della Camera, si stanno compiendo perchè, pur mantenendo alla discussione la vivacità inevitabile, la tensione dell'ambiente non degeneri in urto violento tra il Fascio di difesa nazionale ed i socialisti. Si nutre però scarsa fiducia nello sforzo conciliativo e si ritiene che la discussione avrà alcuni momenti particolarmente tipici durante i discorsi degli onorevoli Di Cesarò e Marchesano, nonchè e sopratutto quando l'on. Turati svolgerà il suo ordine del giorno sulla politica interna ed allorchè l'onorevole Napoleone Colajanni svilupperà innanzi alla Camera la sua proposta d'inchiesta unicamente parlamentare sui fatti di Caporetto. L'on. Colajanni, pur divergendo negli apprezzamenti dall'on. Marazzi, giungerà alle stesse conclusioni del deputato di Crema. Il voto avverrà sabato. Venerdì, salvo mutamenti, parleranno gli onorevoli Orlando, Sonnino, Nitti e Alfieri. La questione dell'articolo 15 del trattato di Londra verrà ancora lungamente discussa durante l'attuale dibattito. I socialisti intendono inoltre, se il Governo — come è probabile — non risponderà all'interrogazione dell'on. Modigliani, trattare l'argomento al quale essa si riferisce durante la discussione sulla politica generale del Governo.

(Bodlet righe di censura).

S.

Indennità ai ferrovieri viaggianti

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — L'indennità di pernottazione per servizi fuori residenza stabilita dalle disposizioni approvate col decreto luogotenenziale 18 marzo 1917, N. 1393, per il personale di macchina e dei treni delle ferrovie dello Stato è stata aumentata di L. 0,50. L'indennità di lavoro per servizi fuori di residenza è stata aumentata di lire una, quando il personale abbia titolo a percepire per intero detta indennità. L'aumento della indennità non è corrisposto quando il personale percepisce l'indennità di trasferta.

Art. 2. — L'indennità di diaria e l'indennità di pernottazione stabilite per il personale delle ferrovie dello Stato in missione nell'interno del Regno dalle disposizioni approvate con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917, N. 1585, sono aumentate del trenta per cento, con un minimo di lire una sulla diaria e di lire una sulla pernottazione, e di un massimo di lire due sulla diaria. L'aumento dell'indennità di diaria non è corrisposto quando questa spetta solo per metà.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto hanno vigore dal 1.o febbraio 1918 e per la durata della guerra.

Per evitare la disoccupazione

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale stabilisce che le ditte e imprese esercenti stabilimenti industriali siano questi o non stato dichiarati ausiliari, che in seguito a temporanea sospensione o riduzione della disponibilità della energia elettrica causa la deficienza di acqua e di combustibile, debbano addivenire temporaneamente alla sospensione e alla riduzione del lavoro in tutti o in alcuni reparti, hanno facoltà di provvedere che gli operai i quali, per dette cause, restano disoccupati per una parte dell'orario normale o per uno o più giorni della settimana, siano occupati nello stesso stabilimento o fuori di esso purchè alla dipendenza della stessa ditta o impresa; e) in ore diverse dell'orario normale attuando anche ove occorra il lavoro notturno e festivo con l'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti per tale situazione; b) in lavori di specie diversa da quelli ai quali sono normalmente adibiti purchè siano egualmente idonei e ricevano una eguale corresponsione od loro incasso medio ordinario.

I funzionari delle poste e telegrafi e la riforma dell'amministrazione

Roma, 18, notte.

Il Consiglio direttivo dell'associazione fra funzionari di prima categoria del ministero delle Poste e Telegrafi e la Commissione formatasi in seno all'associazione stessa, allo scopo di formulare un completo progetto di riforma dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica, riunitisi collegialmente, premesse alcune considerazioni, hanno proclamato la necessità di esercitare efficace azione allo scopo di dimostrare la inopportunità di predetta abbia esaurito il suo compito, sono applicare riforme in una sola delle amministrazioni dello Stato prima che la Commissione ponendo così tale amministrazione a breve distanza di tempo a nuovo esame e forse ad un diverso giudizio sulla sua necessità; segnalano sopratutto il pericolo che si ripeta quello che altra volta è avvenuto, cioè che i dipendenti del ministero delle Poste e Telegrafi, per essere stati oggetto a precedenti provvedimenti, abbiano trattamento diverso da quello degli altri funzionari dello Stato, e deliberano di sottoporre tale considerazione al giudizio della assemblea generale dei soci.

Per la riforma della Censura

Proteste presentate all'on. Orlando

Roma, 18, notte.

Una Commissione nominata dall'Associazione della stampa e dal Sindacato dei corrispondenti ha conferito per circa un'ora e mezzo col presidente del Consiglio on. Orlando sulla questione della censura e sul suo funzionamento. La Commissione era composta dall'onorevole Torre e dai signori Castola, Anderlini, Nesti Gustavo e Sobrero. L'on. Torre ha esposto all'on. Orlando gli inconvenienti a cui la censura dà luogo ricordando i passi precedentemente fatti da lui presso gli on. Salandra e Boselli e presso lo stesso on. Orlando. L'on. Torre ha sostenuto che la censura ha completamente capovolto le norme di diritto nei rapporti della stampa: essa è diventata una regola generale e la libertà di stampa una eccezione: il che non può essere consentito. La censura dovrebbe riguardare soltanto le notizie d'indole militare e quelle notizie di indole diplomatica che possono recar danno all'azione dello Stato e alla difesa della patria. In ogni altro campo, la libertà di stampa non può trovar limiti se non nella coscienza dei giornalisti e nelle sanzioni dell'opinione pubblica e nelle leggi dello Stato. L'on. Torre ha chiesto quindi all'on. presidente del Consiglio un provvedimento che determini il compito della censura e il suo funzionamento in conformità delle ragioni per cui si può giustificare in tempo di guerra. Egli ha ricordato a questo proposito ciò che si fa in Inghilterra e ciò che ha fatto Clemenceau in Francia quando è diventato capo del Governo. Il presidente del Consiglio ha risposto riconoscendo tutte le gravi difficoltà tecniche a cui dà luogo il funzionamento della censura e ricordando i continuati sforzi da lui fatti per porvi rimedio; non ha escluso che, persistendo le giuste ragioni del lamento, non s'imponga una riforma radicale. L'on. Torre, augurando che una tale riforma sia realizzata, ha rilevato al presidente del Consiglio alcuni dei più gravi inconvenienti che potrebbero frattanto essere evitati. E prima di tutto l'esistenza di varie censure in diversi Ministeri, per cui può è possibile o è molto difficile avere un criterio omogeneo nell'apprezzamento delle cose da pubblicarsi. Un ufficio unico di censura, in cui fossero rappresentati i varii Ministeri, gioverebbe a stabilire norme più omogenee e coordinate e ad agevolare, anche per ciò che riguarda il tempo, l'opera dei giornali.

In secondo luogo è necessario che la censura non si applichi con disparità di criteri ai diversi giornali e non sia poi regolata in modo che si consenta la pubblicazione di notizie ed articoli in una città e se ne proibisca invece la pubblicazione in altre, ovvero che la si consenta in Italia e ne sia proibita la trasmissione all'estero. La uniformazione e la coordinazione degli Uffici di censura dovrebbe anche porre rimedio ad un altro male, quello della soverchia lentezza con la quale i diversi censori compiono il loro ufficio, con grave danno alla rapidità dei servizi di cui hanno bisogno specialmente i corrispondenti. I giornali chiedono inoltre che i censori siano tenuti responsabili dell'opera che svolgono, e che ciascuno di essi sia posto in condizione di poter compiere il proprio dovere con la maggiore sollecitudine possibile. Ed infine che non siano chiamati ad esercitare l'ufficio di censura coloro che sono in attività di servizio nei giornali e che in tal maniera vengono a crearsi una posizione privilegiata ed estremamente delicata verso i colleghi.

L'on. Orlando, rispondendo su ciascuna delle questioni particolari, ha dichiarato che per alcune di esse si prospettano argomenti il cui fondamento di ragione è evidente, sicchè i lamenti non possono dipendere che da inosservanza di disposizioni date. Questa osservazione, egli ha detto, vale tanto per la lamentata disparità di criteri tra città e città e per la applicazione delle norme per le notizie la cui pubblicazione consentita in Italia è impedita di trasmettere all'estero, ed infine anche per ciò che riguarda la lentezza degli uffici di censura. Il presidente del Consiglio ha anche ricordato che, per quanto riguarda la incensurabilità all'ufficio di arrivo di articoli e notizie trasmesse da Roma col visto della censura, esiste un espressa disposizione emanata da lui in tal senso. In quanto poi agli altri argomenti, l'on. Orlando ha riconosciuto la gravità delle ragioni addotte ed ha promesso di considerarle attentamente. L'on. Torre e gli altri colleghi, mentre hanno ringraziato il presidente del Consiglio per le sue dichiarazioni, hanno insistito nel richiedere quella riforma radicale che il presidente del Consiglio non ha escluso e che riderebbe la censura in limiti ragionevoli dando alla stampa quella necessaria ed utile libertà di cui ha bisogno per adempiere alla sua missione politica e civile. (Stefani).

Discorsi di Nitti e Dallolio a Bologna

Bologna, 18, notte.

I ministri Nitti e Dallolio hanno partecipato ad una solenne riunione al Teatro Duse organizzata dal Comitato di propaganda per il Prestito, pronunziando discorsi vivamente applauditi. L'on. Nitti si è lungamente occupato della situazione economica del nostro Paese, dimostrando che essa è molto meno cattiva di quanto generalmente si ritiene. La guerra ha distrutto molte ricchezze, ma ha determinato anche una tale trasformazione di mezzi tecnici che in pochi anni la produzione della ricchezza sorpasserà di gran lunga non solo ciò che avveniva prima della guerra, ma anche ogni previsione. L'Italia sarà in pochi anni uno dei paesi più industrialmente poderosi. Tutte le grandi industrie degli esplodenti sono destinate ad essere industrie chimiche e dei colori, di cui il monopolio era esercitato dai nemici; tutte le industrie metallurgiche si stanno già preparando per la produzione di macchine industriali ed agrarie. Il ministro ha poscia parlato della necessità di aumentare la nostra produzione del ferro e delle ligniti in modo da poterci affrancare dall'estero per queste materie prime. Ha aggiunto che saranno fatti i massimi sforzi per intensificare la costruzione di navi. Il ministro è venuto quindi a parlare del Prestito, insistendo perchè tutti compiano il loro dovere. L'on. Nitti è stato molto applaudito e così pure il generale Dallolio, che ha preso la parola in seguito, portando il suo saluto a Bologna e rivolgendo pure un calorosissimo appello per la buona riuscita del Prestito.

ULTIME DI CRONACA

La ripartizione degli utili della scatola "Italianissima,,

La riunione dei rappresentanti dei Comitati italiani per l'opera di propaganda a favore dei mutil